ANNO 53 MATTINO — TORINO, Venerdì 30 Maggio 1919 — MATTINO NUM. 147

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Delegazione tedesca
ha consegnato le controproposte alla Conferenza
La presentazione del Trattato agli Austriaci rinviata a lunedì

PARIGI, 29, notte.

I rappresentanti della Polonia, che ruppero le relazioni con l'Austria-Ungheria, si sono riuniti nel pomeriggio al Quai d'Orsay ed hanno preso conoscenza delle condizioni di pace che saranno imposte all'Austria. I delegati di alcune Potenze sono dallo smembramento dell'Austria-Ungheria hanno manifestato il desiderio di avere una certa dilazione per studiare il documento. La consegna del trattato alla delegazione austriaca, già fissata per venerdì a mezzogiorno, è stata rinviata. La nuova data sarà fissata nella riunione che avrà tenuta sabato nel pomeriggio. È probabile che la consegna del trattato agli austriaci avvenga lunedì.

La delegazione tedesca ha consegnato ieri sera, alle ore 21,30, al colonnello Henry, segretario di ambasciata, la prima parte delle sue controproposte tedesche. Il documento è intitolato: «Osservazioni della delegazione tedesca circa le condizioni di pace». Alle 14,15 di oggi il Segretariato della Conferenza ha ricevuto la seconda parte delle controproposte tedesche. Si crede che questo documento, che comprende all'incirca 150 pagine, costituisca, insieme con quello già consegnato ieri sera, tutto il controprogetto tedesco. La lettera che accompagna il documento consegnato ieri dalla delegazione tedesca annunciava che l'ultima parte delle controproposte tedesche sarebbe stata consegnata prima di venerdì. La delegazione ha consegnato soltanto tre esemplari delle controproposte, attribuendo alla mancanza di tempo l'impossibilità di consegnare i testi in inglese ed in francese.

Stamane sono giunti della Germania vari segretari, tra i quali trovasi il corriere Peden. I tipografi hanno lavorato tutta la notte e stamane. Numerosi documenti confidenziali trasmessi per corriere e per telegrafo sono arrivati ieri dalla Germania. I ministri Giesbert e Landsberg hanno lasciato Versailles nella serata diretti a Berlino. Landsberg è stato tuttavia dal Gran Quartiere generale a fermarsi durante il viaggio per visitare la madre, che si trova in un paese occupato. Ieri sera la voce che, non appena consegnate le controproposte di pace, il conte Brockdorff Rantzau avrebbe lasciato Versailles, sembra che la notizia non debba avere conferma, poichè i tedeschi hanno ancora varie altre note, riferentisi a questioni particolari, da presentare come complemento delle loro controproposte.

Il Cancelliere Renner ha trasmesso agli Alleati una Nota relativa ai recenti avvenimenti nella bassa Stiria. Essa dice che, quale allegato alla sua Nota del 24 maggio, la Delegazione austriaca per la pace si permette di comunicare le ultime informazioni pervenute sugli avvenimenti verificatisi nei distretti della frontiera fra l'Austria tedesca e la Jugoslavia. Tali informazioni concernono questa volta i paesi della Stiria meridionale, gli avvenimenti svoltisi in questa regione provano — soggiunge la Nota — come il ritardo apportato alla conclusione della pace e l'incertezza che ne risulta a proposito della delimitazione della frontiera creino nelle regioni contestate una situazione pressochè disperata. Tutti gli indizi che si hanno accennano una tale inclinazione ad far lamare una sollevazione da ambe le parti, qualora non venga ristabilita la calma mediante l'occupazione immediata dei territori contestati con truppe di una Potenza neutrale o almeno con la più sollecita definizione di una linea di frontiera, che sia giusta dal punto di vista delle nazionalità e possibile dal punto di vista economico.

(Stefani).

La Delegazione tedesca ridotta per economia

La partenza e i mughetti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Il Governo di Weimar ha trovato che, dato lo stato attuale dei lavori, la Delegazione era troppo numerosa e che poteva essere ridotta senza inconvenienti, perciò ieri una trentina di membri della Missione tedesca sono partiti definitivamente per Berlino. Fin dalle 11, il grazioso corteo dell'*Hôtel des Réservoirs* presentava una certa animazione. A piccoli gruppi i segretari e le dattilografe uscirono dalla sala del lavoro, accompagnati dai colleghi che rimanevano. Il ministro Warburg, in rappresentanza del conte Brockdorff-Rantzau, fece una breve comparsa alla porta della sala dei segretari e pronunciò alcune parole di saluto, poi si ritirò. I partenti, congedatisi non senza emozione dai colleghi che restavano, presero posto nelle dieci automobili, di cui cinque chiuse, che si aspettavano. Arabol ed il generale Von Seeck salirono nella prima, poi gli altri viaggiatori, i quali recavano grossi mazzi di mughetti, presero posto nelle altre vetture, che, precedute da una automobile nella quale si trovavano gli ufficiali addetti alla Missione ed il Commissario speciale di polizia, si diressero rapidamente verso la stazione di Choisy-le-Roi. Il treno speciale, composto di tre vetture e cuccette, da una vettura ristorante e da due furgoni, era pronto. I delegati vi si installarono immediatamente, ed alle 13 e 20, il treno si mosse. Il direttore della *Deutsche Bank*, Wassermann, e parecchi altri sono per Amsterdam, ove si reca a regolare con l'Olanda certe questioni relative all'approvvigionamento di quel paese.

A Versailles sono giunti ieri la vettura salon dell'ex-imperatore di Germania e due vagoni di materiale telegrafico. Facevano parte del treno speciale che ha ricondotto in Francia il conte Brockdorff-Rantzau, ma erano giunti fermi a Namur, in seguito ad avaria. La vettura imperiale è divisa in due parti: una, lussuosamente arredata, serviva da gabinetto di lavoro del Kaiser, e l'altra possedeva un impianto telegrafico perfezionatissimo. D.

Gli Stati Maggiori alleati prendono accordi
per un'eventuale avanzata oltre il Reno

Aquisgrana, 29, notte.

Il generale Robertson è arrivato oggi per colazione col Gran Quartier generale belga e col generale Michel, capo dell'esercito di occupazione, e prendere accordi per una eventuale avanzata nella rive destre del Reno.

Le due violenze
Contro l'unione dell'Austria tedesca alla Germania e in sostegno del dittatore czarista

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 29, notte.

In attesa che i rappresentanti degli Stati in guerra coll'Austria sanzionassero oggi, in seduta plenaria al Quai d'Orsay, le clausole che verranno consegnate domani ai delegati austriaci, la più parte dei giornali si sofferma stamane da commenti sul cruento della pace da decretarsi per Vienna. Esiste però un certo malessere morale determinato anche dal fatto che i delegati austriaci riceveranno domani alcuno lembo parziale del trattato ancora importerello e che varie altre lacune occorreranno per condurlo a compimento. In parte loro, i socialisti esprimono sin da ora equitativamente il loro pensiero a proposito. Esso non è molto lusinghiero per la Conferenza. Ecco, per esempio, quello che scrive *l'Humanité* e che molto conto di ascoltare, perchè in Italia suona assai sgradito che a Parigi, dalla libertà delle idee fondamentali e delle attitudini pratiche:

«Questo trattato per l'Austria è altrettanto ingiusto e miserabile ed altrettanto contrario a tutte le promesse dell'Intesa quanto quello rimesso da Clemenceau al conte Ranzau. I tedeschi d'Austria, in una rivoluzione politica, assai più che non i movimenti nazionali dei jugo-slavi e degli ceco-slovacchi, ha provocato la rovina degli imperi centrali, vengono sottoposti ad un oggravio smisurato. Soprattutto però viene violentato il sentimento umano che si sia manifestando dall'inizio della rivoluzione. Infatti, impedisce colla forza a questi tedeschi di unirsi alla Germania. Durante la guerra certuni hanno potuto pensare che non fosse necessario all'avvenire dell'Europa, e neppure conforme agli interessi francesi, di fare dello smembramento dell'Austria uno degli scopi di guerra e che conveniesse piuttosto augurare la costituzione d'uno Stato danubiano federalista e democratico. In presenza dei primi risultati della balcanizzazione dell'Europa centrale, questa opinione vale la altre. Ma, qualunque sia il peso di siffatta questione generale, l'attitudine dei capi dell'Intesa è ugualmente ricevibile. Essi hanno detto alle nazionalità oppresse: liberatevi! Essi hanno ripetuto: potenti di Russia e di Germania con quelli dell'Austria: i regnanti in Transilvania li hanno incoraggerati col loro fratelli indipendenti e così hanno fatto tra i serbi ed i jugo-slavi. Senonchè, appena i tedeschi dell'Austria domandano a loro volta di poterai unire ai loro fratelli di razza ed aggregarsi alla Germania, l'Intesa grida: No! ve lo proibiamo! In tal modo l'Austria tedesca costituirà un piccolo Stato indipendente di sette milioni di anime, e qualora tra qualche anno esso procedesse alla sua unione alla Germania, scoppierebbe una guerra. I socialisti non possono EEE respingere con disdegno questo trattato di violenza, di ipocrisia e che è un'accozzaglia appendice di quello che i Governi alleati impongono al popolo tedesco».

Intorno al riconoscimento di Kolciak si conferma che è già stata trasmessa ad Omsk la nota delle Potenze associate intorno alle condizioni in base alle quali Inghilterra, Francia, Italia, Stati Uniti e Giappone potrebbero riconoscere quel Governo. L'attitudine dell'America rimane peraltro piuttosto nebulosa, esattamente come ve la prospettammo sin da lunedì scorso, quando tutta la storia del riconoscimento di Kolciak faceva già presagire la realtà ed una nuova bella di sapone. Alcune agenzie americane riferiscono infatti che gli Stati Uniti intendono riservare ogni loro decisione al riguardo. Il Governo di Washington manterrebbe la stessa attitudine di aspettativa anche se l'Inghilterra e la Francia dessero immediatamente il loro appoggio ufficiale al dittatore siberiano. La socialista *Humanité* si felicita di questa presa di posizione, formulando l'augurio che Wilson e Lansing non modificheranno in avvenire il loro attuale punto di vista. Il foglio quindi si scaglia contro coloro che essa chiama i reazionari dell'Intesa, imputando loro (in particolar modo a quelli di Francia) di aver sostenuto in Russia tutti i complotti reazionari e di aver assalito in ogni maniera le avventure più folli dei superstiti del vecchio regime. Gli americani, soggiunge il giornale, hanno mille ragioni di serbarsi diffidenti. Poscia *l'Humanité* accusa Kolciak di avere ciannonneso nell'autunno scorso il Ministero democratico di Awksentieff, di aver annullato le riforme politiche ed agrarie di quel Governo di Omsk, di aver perseguitato accanitamente i socialisti rivoluzionari, di aver gettato in carcere molti membri dell'Assemblea Costituente, tra i quali Cernoff, e di esserai mantenuto al potere dopo il suo colpo di Stato contro i socialisti ed i democratici siberiani, puntellandosi semplicemente sullo spaccio del vodka. Il nettare dei contadini russi è stato tolto dalla circolare delle autorità imperiali durante la guerra: i rivoluzionari di Pietrogrado lo avevano tenuto sotto chiave; Kolciak invece ne inondò il suo mercato per procurarsi i fondi in appoggio al suo regime rigeneratore.

MARCELLO PRATI.

Clemenceau riceve i delegati
della Confederazione Generale del Lavoro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, sera.

Clemenceau ha ricevuto ieri sera una delegazione di quindici membri recatisi al ministero al corrente dei lavori del Comitato confederale teste riunitosi ed a consegnargli copia delle mozioni approvate e conferenti la politica della Francia verso i paesi in via di trasformazione quali la Russia e l'Ungheria, e le condizioni del futuro trattato di pace. Clemenceau rispose facendo ai delegati una esposizione di insieme della politica generale di cui si storia, colla esperienza di un mezzo secolo di vita politica, di realizzare le concezioni per giungere a una pace giusta e duratura. Il colloquio è durato tre quarti d'ora.

C.

Lloyd George non si recherà in America

Londra, 29, sera.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: «Si teme fortemente che Lloyd George non possa rispondere al cordiale invito che gli è stato rivolto di assistere alla prima riunione della Lega delle Nazioni, che deve avere luogo negli Stati Uniti, a causa della incertezza che regnerà probabilmente ancora per qualche tempo».

Un messaggio di Wilson
in cui si parla
di libertà e fraternità dei popoli

Washington, 29.

Nella ricorrenza del *Memorial Day* è stato pubblicato un messaggio di Wilson nel quale si dice:

«Non soltanto l'unione definitiva della patria ma anche la liberazione del mondo, non sono sottratte ad uno dei più grandi pericoli. Abbiamo sappellito i valorosi che dettero la vita nella grande guerra di liberazione. I nostri pensieri e le nostre cure sono ora rivolti alla tutela della libertà del mondo e dell'unione dei popoli nella fraternità, nella libertà e nel diritto. Non dimentichiamo giammai il dovere che il loro sacrificio ci impone di stringere fino all'estremo le loro speranze e le loro aspirazioni».

Le prospettive di soluzione
secondo informazioni ufficiose

Roma, 29, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni che riceve da Parigi in data di oggi, sullo stato della questione italiana alla Conferenza. «Per la questione dell'Istria orientale si affaccia una soluzione intermedia che tenderebbe a fare di adriatica breve striscia dell'Istria un regime speciale. Naturalmente, alle modalità di tale soluzione transigerebbe si può dare un carattere plebiscitario che un altro ed è evidente l'interesse nostro di cautelarci perchè questa nuova eventuale formazione sia retta in guisa da garantirci. In questo senso sono da attendersi schiarimenti e discussioni che è avvenire probabilmente fra domani. Quanto alla città ed al porto di Fiume, pare vada affermandosi il concetto della loro restituzione in Stato libero e sovrano con rappresentanza diplomatica italiana. E finalmente si affaccia in taluni una nuova soluzione per la quale la sicurezza strategica e l'equilibrio economico. Secondo questi veri cui di soluzione internazionale, l'Italia avrebbe la sovranità completa nell'Istria, in quasi tutto il limite del trattato di Londra ed avrebbe poi assieme bianco una sistemazione speciale della sua soluzione e del suo governo dovrebbe avere solide garanzie. Quanto al problema della Dalmazia, l'espressione all'Italia dei desiderii politici di Zara e Sebenico, nonchè delle isole aventi un carattere strategico non dovrebbe incontrare serie opposizioni da parte di Wilson, tanto più che la nostra rinuncia ad una parte dell'*hinterland* di Dalmazia assegnatoci dal trattato di Londra ci sgraverebbe di un notevole numero di croati. E finalmente cercherebbe assicurare la completa neutralizzazione e smobilitazione della costa adriatica non assegnata all'Italia, sicchè l'unica potenza militare navale in Adriatico, sarebbe l'Italia. Su queste linee essenziali si svolge la discussione di questi giorni».

Ordine del giorno
del Gruppo parlamentare socialista
contro il trattato di Versailles

Roma, 29, sera.

L'*Avanti!* pubblica: «Il gruppo parlamentare socialista, occupandosi del trattato di Versailles, ha votato all'unanimità un lungo ordine del giorno, nel quale, presa visione dei preliminari del trattato di pace comunicati dai Governi dell'Intesa alla Delegazione della Repubblica tedesca, e del suo testo integrale, di cui gli stessi Governi riconoscono il metodo in contrasto con che si affermano i vieti e condannati metodi della diplomazia segreta, contro la quale, durante la guerra, si sollevò ancora la coscienza di tutto il mondo civile, delibera: di opporsi con ogni mezzo in Parlamento alla ratifica del trattato, di spiegare tutte le sue forze perchè esso venga sottoposto nella sua integrità al giudizio delle masse nelle prossime elezioni, di comunicare l'ordine del giorno votato dal gruppo a tutti i gruppi socialisti del Parlamenti d'Europa, e manifesta infine, nel vivo atteggiamento di protesta assunto, il gruppo socialista del Parlamento francese, e molte organizzazioni politiche ed economiche del proletariato internazionale, la voti che, anche le Direzioni del rispettivi partiti socialisti, e la rappresentanza del socialismo parlamentare, si accordino per un'azione comune di protesta e di condanna del trattato, e per gettare, in ogni caso, le basi della sua revisione prima che abbia raggiunto i suoi effetti liberticidi ed omicidi, mediante la cacciata dei Governi responsabili e la restaurazione della libertà del mondo su principii riconosciuti di libertà e di giustizia del socialismo internazionale».

L'on. Raimondo smentisce

Roma, 29, notte.

I giornali romani avevano riprodotto da un giornale torinese un'intervista, che l'on. Raimondo avrebbe avuto a Parigi con Clemenceau e nella quale il presidente del Consiglio avrebbe detto: «Sarebbe tempo che gli italiani la smettessero con la loro tendenza stavica alla conquista indefinita». Stasera i giornali, che riprodussero tale dichiarazione, pubblicano il seguente telegramma dell'on. Raimondo: «Permettetemi smentire categoricamente dichiarazioni che vostro preginto giornale mi attribuisce. Non ho avuto interviste col signor Clemenceau nè con altri. Non ho fatto dichiarazioni a chicchessia di nessun genere. Raimondo».

Anche la 10ª armata bolscevica
completamente battuta
La truppe di Kolciak hanno preso Orenburg

Parigi, 29, sera.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice: Nella Russia meridionale l'esercito volontario ha inflitto una completa disfatta ai bolscevichi nella regione di Samara. Il bottino comprende 3500 prigionieri, 1500 fucili, 13 cannoni e oltre 50 mitragliatrici. Il 10 maggio due reggimenti bolscevichi si sono arresi. Lo stesso giorno la decima armata bolscevica è stata battuta completamente. Essa ha perduto luogo tutto il fronte circa 10.000 prigionieri, oltre 120 mitragliatrici e 28 cannoni. Il generale Shkuro ha annientato due reggimenti comunisti ad ovest di Rodionovo. Nel bacino del Donetz, dopo un violento combattimento i volontari sono stati respinti dal saliente di Makyevsky. Attualmente i bolscevichi sono in possesso di quasi tutto il bacino del Donetz.

Da Omsk si annuncia che le truppe dell'ammiraglio Kolciak hanno preso d'assalto Orenburg. Sul fronte di Kazan la offensiva si sviluppa lungo il fiume Wiatka a cento miglia da Kazan. (Stefani)

La festa dell'Ascensione a Venezia

Venezia, 28.

Oggi ricorre la festa dell'Ascensione, che i veneziani nella loro nobile parlata dicono «la festa della Sensa».

Nessuna giornata, che più di questa rievoca in antiche gloria e gli antichi storici, la storica grandezza e lo splendore del cerimoniali della città adriatica.

Memore nel passato, l'Associazione San Marco costituita da cittadini di ogni ceto, ma a prevalenza della borghesia, presieduta dal conte Nani Mocenigo, già presidente dell'Ateneo Veneto e studiosissimo d'ogni problema veneziano, volle quest'anno ridare vita alla festa tradizionale nel proposito di contribuire alla rinascita delle attività locali. Compito arduo per l'organizzazione, delicato mentre la fiera dei campioni preparavasi a Padova, difficile particolarmente perchè dividee alla bellezza della piazza S. Marco qualsiasi carattere estetico. Nè in realtà i riguardi estetici potevano essere contemperati alle necessità economiche. Ne chiesero gia venia gli iniziatori prima che sorgesse la proposta del Collegio degli ingegneri. Stamane nella basilica di San Marco ebbero luogo le tradizionali funzioni solenni, con l'antica magnificenza di cerimoniale. Celebrò il Patriarca mons. Lafontaine. Gironzava nella giornata molti forestieri chiamati dalla notizia che si sarebbe inaugurata oggi la fiera organizzata dall'Associazione San Marco. Ma soltanto stamane si annunciò che l'inaugurazione avverrà ufficialmente domenica prossima, senza alcuna cerimonia, ma con due colpi di cannone e al suono della storica Marangona. Tuttavia la fiera può dire si completa fin da ora. Grandi baracche ornate di frondi, chioschi coperti dai pellerne ed ombreggiati che ricordano quelli della piazza delle erbe di Verona sono allineate lungo le Procuratie vecchie e nuove, non certo armonizzando colla meravigliose linee architettoniche dei maggiori monumenti. Esse infatti conferiscono una vivacità di colore all'ambiente e nelle bancarelle sono in vendita oggetti di produzione locale e della provincia: ombrelli, merletti, ceramiche, dolci, stoffe e pizzi. Gli archi del palazzo ducale sono pure stati utilizzati. Ognuno raccoglie una nicchia, scubrano eleganti salotti. Le Società di navigazione e le banche hanno esposto tabelloni artistici di pubblicità, modelli di navi. Vi sono poi le mostre delle città redente, Trieste, Parenzo e Capodistria, con una ricca serie di fotografie e di bozzetti del periodo di guerra; è esposta pure la bandiera che il deputato Frezzi offriva ai triestini quando quella l'Università popolare si recava in pellegrinaggio a Roma, decreti del cessato regime, e altri documenti interessantissimi.

E' giunto alle ore 8,40 Gabriele d'Annunzio Esso ad attenderlo alla stazione gli ufficiali della squadriglia di San Marco da lui comandata e dal sindaco conte Grimani. Col Sindaco, ira avviva a Fiume; in una lancia d'Ar[illegible]

Re, ministri e generali
nell'esilio svizzero
Il fantasma di Hindemburg — Luigi III di Baviera studia botanica.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berna, 29.

La *saison* attiva è imminente. Ma anche quest'anno si farà forse. Villeggiatura cosmopolita, alpinismo da *grimpeurs*, alpinismo automobilistico, cura del latte, cura del miele, cura dell'uva, cura del mirtillo, mito un disastro. A Lugano e ad Interlaken, al Maloja ed a Grindelwald, ad Ascona ed a Splügen, in Engadina e sul Lago dei Quattro Cantoni gli alberghi sono silenziosi. La limitazione dei consumi continua ancora. Niente musica, niente birra. In Svizzera i numerosi esuli, illustri ed ignoti, desiderati o poco desiderati, mangiano poco e male e pagano moltissimo. Più di prima della guerra, più che in tempo di guerra. La calata dei Sovrani e dei Principi in esilio ha fatto aumentare le tariffe anche per gli esuli che non vantano sangue blu nelle vene e non coltivano in cuore l'ultima speranzella di ritornare nelle loro reggie, ora più o meno bolscevizzate... E di Re e Principi esuli ce ne sono molti in Svizzera. La primavera in fiore ne ha menati molti nei Cantoni ospitali; vengono dalla Germania, dall'Austria, dai paesi balcanici. Dopo il Re di Grecia, con famiglia, che aprì la stagione, e dopo lo Zar bulgaro, ne sono arrivati a dozzine. Anche troppi. Il tiepidissimo ex Molla, che ora dirige il Ministero degli Esteri, che è un uomo politico eminente e che fu Presidente della Confederazione, ha un gran da fare ad ospitare convenientemente tutta la folla augusta. E si che se ne intende. E' fatto — e non fa nascondo — di un albergatore...

I Re di Baviera non hanno fortuna. Dopo Luigi II, annegato nel lago di Starnberg; dopo Otone I, che conclusa la sua povera vita dolente in una landa e desolata pazzia, il vecchio e cagionevole Luigi III, appena incoronato Re, vide scoppiare la grande guerra che doveva... rovinargli il calmo esilio elvetico. Fu tutti i Sovrani detronizzati, che portano in Isvizzera altrettante piccole città della Confederazione, il fantasma della loro potenza. Luigi III è il più triste. Il vegliardo sfiancato, che nessuno vede, che nessuno avvicina, vive solitario in un antico maniero feudale, nella frontiera austro-svizzera, coltivando senza le solenni proposizioni di un contraffoglio alcune, in fondo al Cantone dei Grigioni, a Zuoz, non lungi da Coira, il Principe ereditario Ruprecht, il generale capo di stato-maggiore, colui che al comando di potenti forze difendeva di poter compiere qualcosa di più che il suo dovere di soldato, il figlio di Luigi III e d'Incoronazione Imperatore e Re, non è con lui. Luigi III non ha ricevuto che la visita di suo figlio, a suo tempo, la guerra contro l'esercito degli Hohenzollern e che lui, il capo forse da otto pallottole prussiane forse pezzo... incitino e fatto si non segni di rassegna, di qualche ribrezzo. L'antipatico Rupprecht non si occupa che di botanica e di un vecchio suo collaboratore, rimasto fedele in terra d'esilio, di la legger libri di caccia. Una grande cultura circonda già l'alta figura del Sovrano che vide nascere e vide rovinare l'omnipotenza della Casa di Prussia. Egli aveva forse previsto la catastrofe. Non sempre però impedita. La pace di suo esilio assomiglia a quella della tomba. Egli è solo, coi suoi ricordi. E attendere la morte, serena, dignitosa in raccolta silenziosa della penultima ricostituzione del Consiglio dei commissari e della creazione di un Consiglio dell'Intesa. Leo Ciuffelli afferma che numerosi partecipanti a svolgere l'insegnamento professionale alla industriale che rappresenta la ragione della esistenza sempre crescenti della tecnica industriale e delle complessità dei traffici, e riveda l'istituzione dei laboratori-scuola da lui promossi. Accenna poi al precedente diretto sulle piccole industrie, il quale si ispira al concetto che sulla di cui che può contribuire all'aumento della produzione deve essere trascurato, non vada mai corretto e valorizzato. L'oratore rileggeva il rappresentante dell'Italia per le tranche ancora di cifre e dice che non tutte le vedute fatte sono giuste. Accenna alla necessità la valorizzazione delle nostre merci in Rumania. Il ministro quindi richiama i provvedimenti presi a favore delle classi lavoratrici ed esprime il voto che questo sappiano rendersi colgo che la condizione fondamentale di un effettivo benessere economico è l'aumento della produzione e conclude le loro aspirazioni alla potenzialità delle industrie. L'on. Ciuffelli ha concluso il suo discorso dichiarando che il governo farà oggetto di attento esame i voti del Convegno.

Il prefetto cav. Cipriani pronunzia brevi parole; parlano poi l'on. Cassin e il presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, che porta il saluto augurale della sua regione. Dopo le letture dei telegrammi di adesione la riunione è tolta.

La festa dell'Ascensione a Venezia

Venezia, 28.

Oggi ricorre la festa dell'Ascensione, che i veneziani nella loro nobile parlata dicono «la festa della Sensa».

Nessuna giornata, che più di questa rievoca in antiche gloria e gli antichi storici, la storica grandezza e lo splendore del cerimoniali della città adriatica.

Memore nel passato, l'Associazione San Marco costituita da cittadini di ogni ceto, ma a prevalenza della borghesia, presieduta dal conte Nani Mocenigo, già presidente dell'Ateneo Veneto e studiosissimo d'ogni problema veneziano, volle quest'anno ridare vita alla festa tradizionale nel proposito di contribuire alla rinascita delle attività locali. Compito arduo per l'organizzazione, delicato mentre la fiera dei campioni preparavasi a Padova, difficile particolarmente perchè dividee alla bellezza della piazza S. Marco qualsiasi carattere estetico. Nè in realtà i riguardi estetici potevano essere contemperati alle necessità economiche. Ne chiesero gia venia gli iniziatori prima che sorgesse la proposta del Collegio degli ingegneri. Stamane nella basilica di San Marco ebbero luogo le tradizionali funzioni solenni, con l'antica magnificenza di cerimoniale. Celebrò il Patriarca mons. Lafontaine. Gironzava nella giornata molti forestieri chiamati dalla notizia che si sarebbe inaugurata oggi la fiera organizzata dall'Associazione San Marco. Ma soltanto stamane si annunciò che l'inaugurazione avverrà ufficialmente domenica prossima, senza alcuna cerimonia, ma con due colpi di cannone e al suono della storica Marangona. Tuttavia la fiera può dire si completa fin da ora. Grandi baracche ornate di frondi, chioschi coperti dai pellerne ed ombreggiati che ricordano quelli della piazza delle erbe in Verona sono allineate lungo le Procuratie vecchie e nuove, non certo armonizzando colla meravigliose linee architettoniche dei maggiori monumenti. Esse infatti conferiscono una vivacità di colore all'ambiente e nelle bancarelle sono in vendita oggetti di produzione locale e della provincia: ombrelli, merletti, ceramiche, dolci, stoffe e pizzi. Gli archi del palazzo ducale sono pure stati utilizzati. Ognuno raccoglie una nicchia, scubrano eleganti salotti. Le Società di navigazione e le banche hanno esposto tabelloni artistici di pubblicità, modelli di navi. Vi sono poi le mostre delle città redente, Trieste, Parenzo e Capodistria, con una ricca serie di fotografie e di bozzetti del periodo di guerra; è esposta pure la bandiera che il deputato Frezzi offriva ai triestini quando quella l'Università popolare si recava in pellegrinaggio a Roma, decreti del cessato regime, e altri documenti interessantissimi.

E' giunto alle ore 8,40 Gabriele d'Annunzio Esso ad attenderlo alla stazione gli ufficiali della squadriglia di San Marco da lui comandata e dal sindaco conte Grimani. Col Sindaco, ira avviva a Fiume; in una lancia d'Ar[illegible]

Un sottosegretariato per l'aeronautica civile?

Roma, 29, sera.

Parecchi giornali annunziano la prossima firma e pubblicazione del decreto luogotenenziale che costituisce un nuovo sottosegretariato di Stato, quello per l'aeronautica civile. Il nuovo sottosegretariato pure avendo notevole autonomia per l'esplicazione del suo programma, verrà aggregato amministrativamente al ministero dei Trasporti.

Cento miliardi in oro

Se nelle controproposte tedesche prevale l'argomentazione critica al trattato di pace elaborato dalla Conferenza, allo scopo di dimostrarne la contraddittorietà con quei principi di diritto, di libertà, di autodecisione, in nome dei quali gli Alleati condussero la guerra e conclusero l'armistizio, v'è pure in esso un dato di fatto positivo, la cui importanza pratica, effettuale, non può sfuggire ad alcuno: quello relativo alle indennità da pagare. La Germania si dichiara pronta a sborsare 20 miliardi di marchi in oro sino al 1926 e a corrispondere dal 1.o maggio 1927 (mite rate, libere d'interesse, fino ad un massimo di 100 miliardi in oro. Tale somma viene peraltro posta in relazione all'integrità territoriale dell'Impero, nel senso che la cifra dell'indennizzo pei danni che la Germania s'impegnò a risarcire all'atto dell'armistizio, va riferita a quella che era la potenzialità tedesca al tempo in cui i danni medesimi furono arrecati per la guerra marittima, ove diminuisse ora il territorio germanico e conseguentemente la potenzialità sua, la cifra dell'indennizzo dovrebbe essere diminuita in proporzione. L'impegno a pagare i 100 miliardi in oro viene perciò posto sotto le seguenti condizioni: 1.o che la Germania debba pagare, nei limiti dei suoi mezzi, una certa percentuale dell'onere totale imposto a quello che era l'Impero; 2.o che non abbia luogo nessuna riduzione del territorio dell'Impero se non sia conseguenza di diritto di autodecisione; 3.o che la ripresa delle sue relazioni di oltremare ed il ricupero delle sue Colonie non le siano rifiutati; 4.o che le rimanga una flotta commerciale sufficiente; 5.o che la Germania possa sollecitare ed un arbitrato internazionale, i beni sottratti al territorio dell'Impero.

Per comprendere la portata di questa controproposta in tema d'indennità, è opportuno ricordare quello che gli Alleati vogliono imporre finanziariamente alla Germania col loro trattato di pace. Gli alleati esigono da essa una cifra indeterminata di miliardi, che soltanto al 1.o maggio 1921 sarà precisata da una Commissione interalleata in base all'ammontare delle riparazioni messe a carico dell'Impero tedesco ed attualmente non valutabili. Su questa cifra di la da venire la Germania dovrà pagare gli interessi scalturali dall'11 novembre 1918 e gli interessi ulteriormente correnti al 5 % fino ad estinzione dell'ancora precisato debito. E intanto pagherà:

1.o una prerogazione di 5 miliardi di franchi — e marchi e valori stimati in oro — da scadere entro il 1.o maggio 1921;

2.o tanti annualità per 200 miliardi in oro dal 1921 in poi, sui quali graverà, dopo il 1953, un interesse del 6 per cento — comprendendovi l'1 per cento di ammortamento — ossia un onere di 6 miliardi all'anno in oro.

Inoltre, come mezzi particolari di pagamento della somma — da stabilirsi dalla Commissione per le riparazioni, gli Alleati esigono:

1.o la cessione di tutte le navi mercantili da 1600 tonnellate in su; del 50 0.0 di quelle comprese fra 1000 e 1600 tonnellate; del 25 0/0 di quelle da pesca; oltre all'impegno a costruire per gli alleati 200.000 tonnellate di navi all'anno, per cinque anni;

2.o la consegna per 10 anni alla Francia di una quantità di carbone equivalente alla differenza tra la produzione prebellica e quella attuale dei dipartimenti del Nord e del Pas-de-Calais, oltre alla cessione della Sarre;

3.o la cessione di tutti i crediti tedeschi verso l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia e di tutti i diritti ed interessanze nelle attività economiche di questi paesi, nonchè nella Russia e della Cina.

Ora — pur non come gli stessi Alleati, per confessione dei più autorevoli — esperti — in materia, se fanno serio assegnamento su quella prima quota di 25 miliardi, ora sono altrettanto sicuri di prendere per il rimanente dell'oro richiesto, e ciò perchè vi sono ragionevoli dubbi sulla capacità a pagare ancora 100 miliardi da parte di una Germania cui il trattato di pace toglie tre colonie e mezzi territori agricoli e minerari, inaridendone tutte le fonti della produzione e della ricchezza: il valore dei soli territori europei che le vengono tolti è calcolato in 40 miliardi di oro. Anche nell'ottimistica ipotesi che l'attivo residuo della Germania diminuisca soltanto da 30 a 10 miliardi, è stato calcolato che per un numero indefinito di anni, considerate le spese del bilancio federale, gli oneri degli Stati e dei Comuni e la tassa annua di sei miliardi reclamata dagli Alleati per interessi e ammortamento della ulteriore indennità, non resterebbero al popolo tedesco che 7 miliardi disponibili all'anno per vivere: troppo pochi per 60 milioni di uomini cui si vogliono togliere gli strumenti primi della produzione e che dovrebbero perciò stare quasi tutto il proprio attrezzamento economico, a cominciare dalla flotta mercantile. Una Germania amputata, asservita finanziariamente ed economicamente, senza materie prime, senza colonie, senza navi, senza esportazioni, non potrà pagare l'iperbolica somma che al 1.o maggio 1921 le dovrebbe essere precisata in conto a riparazioni: e della scadenza di questo credito da determinarsi si è resa perfettamente conto la stessa stampa francese ed inglese nel criticare come insufficienti o evanescenti le clausole finanziarie del trattato. Tutto si può chiedere in materia d'indennità; non l'importante è riscuotere, poter esigere.

E allora? Allora vien fatto di considerare d'ufficio tra le due formole. Quella della Germania che dice: «vi pagherò fino a 100 miliardi in oro se mi lascerete integra, in condizioni di vivere e di lavorare» e quella della Conferenza di Parigi che, lasciando in sospeso la somma definitiva, esige accenti per 125 miliardi e intanto mette il suo debitore in condizioni di fallimento. Allora sorge evidente la domanda se piuttosto di costringere la Germania a firmare «un pezzo di carta» con tali impegni finanziari che essa non potrà verosimilmente soddisfare per il fatto di tutte le altre onerosissime imposizioni di pace, non convenga meglio prendere in considerazione l'offerta che essa fa di pagare 100 miliardi in oro alla condizione di poter ancora lavorare e produrre, di non essere tagliuzzata, isolata, posta in schiavitù. Al legittimo risarcimento dei danni sofferti dalla Francia e dal Belgio, alla prosperità economica degli Stati che si sono esauriti nella guerra vittoriosa, alla prosperità e alla pace politica d'Europa, che cosa vale di più: la sicurezza di 100 miliardi in oro da una Germania produttiva, o l'aspettazione di cifre fantastiche da una Germania smembrata, isterilita e in preda a tutte le disperazioni? Che lo schiacciamento economico-commerciale della Germania si risolva in un gra[illegible]

Perchè le classi 1889 e 1890
non sono ancora state congedate

Roma, 29, sera.

Ad una interrogazione dell'on. Casalini al ministro della Guerra per sapere se non creda giusto affrettare il congedo delle classi 1889 e 1890, le quali, proporzionalmente alle altre classi, furono più a lungo trattenute sotto le armi, a causa degli avvenuti richiami per la guerra di Libia, il ministro ha risposto in questi termini: «In seguito al preciso compito, e doveroso riconoscere che tutte le classi vantano lo stesso periodo complessivo di servizio sotto le armi, con differenze trascurabili di qualche mese per ciascuna di esse. Le classi cui accenna l'on. Casalini hanno infatti compiuto ininterrottamente alle altre lo stesso periodo di servizio, con la sola differenza per esse che tale periodo fu senza interruzione, e quasi, mentre per le classi più giovani

nerale impoverimento di tutta Europa non è chi non veda, per poco che si ponga mente alla inevitabile interferenza delle moderne economie nazionali nella internazionalità degli scambi: se la Germania non produce e non è messa in condizioni di produrre a costi allineati in confronto al resto del mondo, la Germania non potrà pagare indennità adeguate; se paralizziamo la produzione germanica ne diminuiamo insieme anche la capacità di acquisto e di consumo, vale a dire che togliamo dal mercato mondiale uno dei maggiori clienti. C'è bisogno di ricordare — per non parlare che delle Potenze alleate d'Europa — che sul totale di circa 31 miliardi di importazioni annuali dell'Inghilterra, Francia e Italia, la Germania figurava con più di 3 miliardi e mezzo di sue esportazioni e che di 22 miliardi di esportazioni dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia, due miliardi e più erano assorbiti dal mercato tedesco?

La considerazione del problema sollevato dalla controproposta tedesca s'impone agli Alleati nel loro stesso interesse, che è quello di poter contare su una somma effettiva d'oro, la quale rimetta i bilanci statali e privati almeno in parte dai danni sofferti, senza con questo fare il deserto nel cuore dell'Europa; e alla stessa Italia, dinanzi alla quale sia scomparendo il suo principale e naturale debitore e che non potrà prendere un solido degli oneri dell'Austria-Ungheria, è probabilità di ottenere una qualche somma dalla liquidazione delle indennità che saranno corrisposte dalla Germania a tutti gli Alleati in comune, saranno tanto maggiori quanto meno aleatorio e futuristico sarà il conto che ad essa verrà presentato, quanto più determinato, sicuro, esigibile, sarà il debito assunto dallo Stato tedesco.

I miracoli della telefonia senza fili

La nuova invenzione di Marconi

Parigi, 29, notte.

Il «Journal» dedica un articolo alla nuova meravigliosa scoperta fatta da Guglielmo Marconi, relativa alla telefonia senza fili. Il giornale parigino scrive: «Durante i quattro ultimi anni i progressi della telegrafia e della telefonia senza fili sono stati conservati segreti. Al massimo si permise qualche informazione che si disperse nel pubblico in modo vago. Si sa, che il pubblico sente parlare della telegrafia senza filo direttamente, come la quale non è necessario, durante la guerra, di ricorrere a stazioni trasmittenti. Marconi, durante questo periodo, ha potuto perfezionare il suo apparecchio in modo da stabilire la direzione da cui proviene un segnale perfetto e due determinate stazioni, conoscere a qualsiasi ora le direzione di una dell'altra, di stabilire la posizione esatta di una terza stazione, tanto se essa è costiera, di aeroplano od in dirigibile. Le nebbie, burrasche, le notti perdono dunque il loro terrore. Inoltre i nuovi apparecchi permettono al posto di comunicare bidirezionalmente di luogo e la loro portata è quasi quadruplicata. Senza interruzione un transatlantico potrà mantenere in costante comunicazione con uno dei due continenti fra i quali naviga. Ma vi è di più. La nuova invenzione di Marconi permette anche di isolare onde variabili in estensione ed in portata. Con queste onde diverse possibile stabilire intorno a punti principali di una costa, di un basso fondo, una zona di protezione nella quale nessuno nave potrà avventurarsi senza ricevere ad una distanza che varierà secondo il pericolo, un avvertimento sulla forma di un richiamo radiotelefonico inviato automaticamente ed ininterrottamente. Il pericolo, l'avvertenza si riferirà pure al dominio dell'aria, ed un pilota, attraversando a grande altezza una città, potrà seguire a chilometro esatto il corso della ferrovia che attraversa come quella che avviene ora alle fermate ferroviarie. Inoltre rimane assicurato in modo assoluto il segreto delle comunicazioni. Si assicura infine che la portata della telefonia senza filo potrà raggiungere i cinquanta chilometri se si tratta di una ricezione di una grandissima applicazione pratica».

Il convegno dei socialisti italiani coi rappresentanti del Labour Party

Roma, 29 notte.

L'Avanti! riferisce che il socialista inglese Ramsay Mac Donald, membro del Comitato esecutivo dell'Indipendent Labour Party, giunto a Roma, ebbe ieri sera alla Direzione del partito socialista ufficiale per avere un abboccamento colla rappresentanza del partito socialista italiano. Il Mac Donald scriverà poi un articolo per l'Avanti! intrattenendosi sul Congresso della Internazionale socialista di Berna e della Conferenza internazionale socialista di Amsterdam. Scopo del colloquio doveva essere quello di intendersi sull'azione del partito socialista internazionale in avvenire, compresa quella dell'abbandono in massa non solo a Roma e ieri sera Ramsay Mac Donald si recò a Roma insieme a Bruce Glasier, in delegazione fu ricevuta alla sede del Labour Party. Secondi e Carcel. Stamane nella sede della Direzione del partito socialista si è iniziato il convegno. Erano presenti, oltre i due compagni inglesi, i membri della Direzione del partito socialista italiano presenti ora a Roma e cioè Bacci, Lazzari, Serrati, Vella e Verbara. Erano pure presenti gli on. Caroti e Musatti ed il segretario della Confederazione generale del lavoro d'Aragona. Il convegno è stato interrotto alle 13. Alle ore 14 i due ospiti, accompagnati dall'on. Caroti sono stati a Montecitorio per una visita ai locali della Camera. Il convegno è stato ripreso alle ore 16.

La fine dello sciopero
negli stabilimenti lanieri del Biellese
Lunedì sarà ripreso il lavoro

Lo sciopero delle maestranze degli stabilimenti lanieri del Biellese è finito. La soluzione a cui si è finalmente trovata nella giornata di ieri, dopo una serie di convegni tra le parti ed una riunione in Prefettura, provocata dal nostro Prefetto comm. Taddei, il quale è riuscito a trovare una base d'accordo. Il lavoro negli stabilimenti lanieri del Biellese sarà ripreso lunedì regolarmente e di conseguenza oggi, venerdì, cesserà anche lo sciopero generale di solidarietà organizzato a Biella e che durava da quattro giorni. Quanto ci vuole i punti in discussione: ma i primi due, cioè il pagamento delle giornate di sciopero alle maestranze laniere e l'annullamento del comunicato 23 marzo sull'applicazione delle otto ore, furono superati perchè la Confederazione del lavoro non credette di insistere su tali questioni pregiudiziali. Rimanevano in discussione la questione della differenza sull'orario di uscita (per l'entrata s'era ottenuto l'accordo) e la questione della revisione delle tariffe con decorrenza dell'applicazione dal giorno della ripresa del lavoro.

Per tentare di addivenire ad una soluzione vi fu alle 15.30 una riunione alla Lega industriale tra i rappresentanti delle parti, cioè l'avv. comm. Gino Olivetti, segretario della Confederazione generale dell'industria e l'avv. Giuseppe Bianchi, segretario della Confederazione generale del lavoro. La discussione durò fino alle ore 18, dopo di che i due rappresentanti e la Commissione dei lanieri biellesi furono chiamati in Prefettura dal comm. Taddei, separatamente dapprima e poi insieme. Alle ore 18,45 l'accordo, in seguito all'opera del Prefetto, era raggiunto ed a conclusione della laboriosa discussione veniva redatto il seguente verbale:

In seguito ai colloqui intervenuti tra la Confederazione Generale dell'Industria e la Confederazione Generale del Lavoro, in rappresentanza dei rispettivi segretari avv. Gino Olivetti e avv. Giuseppe Bianchi, in merito al conflitto tessile del Biellese, i rappresentanti delle due organizzazioni, constatato che ormai da varie operaie non è lontano nella domanda di pagamento delle giornate di sciopero, che le parti sono pure d'accordo nel ritenere che debbano continuare ad aver vigore le intese già intercorse fra industriali ed operai in data 23 marzo u. s., che, eliminata ogni altra ragione di conflitto, rimane solo a risolvere la questione che divide gli operai dalla loro organizzazione, cioè quella relativa al regolamento dell'orario di entrata e uscita, stabiliscono a vi la risoluzione di tale questione e di ogni altra controversia sulla quale non fosse raggiunto l'accordo fra le parti direttamente in seno di regolamento.

Ritenendo poi che gli operai hanno pregiudiziale la presentazione, da un momento per l'altro, a mezzo della Commissione delle tariffe attualmente vigenti secondo il concordato 23 ottobre 1918, integrate nel concordato del 23 marzo 1919, prima alla cui da parte industriale si dichiara che quando il memoriale suddetto sarà presentato, verrà esaminato e discusso nel più breve termine possibile; si stabilisce fin d'ora che in caso di mancato accordo fra le parti, tutte le eventuali controversie verranno sottoposte all'esame delle due Commissioni.

Inoltre allo di tutto ciò, si chiede che il lavoro debba essere ripreso lunedì p. v. e, decisosi sulla questione dell'orario d'uscita, le due organizzazioni convengono che l'uscita degli stabilimenti avverrà cinque minuti dopo la fine dell'orario di lavoro in quegli stabilimenti che hanno più di 100 operai, due minuti dopo in quelli stabilimenti che hanno un numero di operai minore o inferiore a 100. Resta però inteso, che, tanto negli uni come negli altri, è lasciato agli operai di lasciare il lavoro e di fare comunque preparare per tempo prima del segnale di cessazione del lavoro».

Il nostro inviato speciale a Biella ci manda: Anche quella di oggi, giovedì, è stata per gli stabilimenti biellesi una giornata di attesa e non vera quella di tropida attesa, stampata nella giornata ferragostana che s'è trovi in un ufficio telegrafico intento a dirimere il conflitto, quanti saranno più forte del nuovo da parte l'interesse della regione. Le trattative per la risoluzione della vertenza dei lanieri, dallo stesso campo della contesa, sono risalite in terreno più vasto. La parola della fine è attesa da Torino. Ieri si sperava di vedere composto il conflitto, oggi lo si desidera, direi quasi lo si sospira. L'incubo pesa da un sessantina sulla città, ma, sinchè lo sciopero era limitato ai lanieri vi si pensava non senza fermezza; i pochi giorni di sciopero generale invece sono stati sufficienti per fare nascere in tutti il desiderio di vedere appianato il dissidio ed iniziata la ripresa del lavoro. E intanto qui continuavano a correre le più strampalate dicerie. Si diceva per esempio che gli operai persistevano nella richiesta di pagamento delle giornate di sciopero, ma in compenso offrivano di lavorare due ore di più al giorno sino al raggiungimento delle ore di normale lavoro. Le precise informazioni da noi telefonatevi ieri sera ed apprese stamane dalla popolazione, hanno ingiallito corso ad ogni diceria. L'impressione generale è che le condizioni proposte dagli operai siano condizioni accettabili e che gli industriali non possono rifiutare di discutere. E' un ottimo terreno per un'intesa, perchè salva l'amor proprio delle due Organizzazioni, mentre effettivamente risponde all'interesse dell'una e dell'altra parte in causa. E' una transazione, ma onorevole per tutti. Che cosa pensino in proposito i presidenti delle Leghe industriali non lo so, ma quei pochi industriali coi quali ho avuto occasione di intrattenermi oggi si sono dimostrati favorevoli pur riservandosi di uniformarsi a quanto verrà deciso a Torino.

La giornata di ieri è stata occupata dagli operai in grandi comizi che sono riusciti imponenti per il numero di intervenuti. A Valle Mosso si raccolsero oltre duemila persone. Anche al comizio tenuto stamane a Biella gli scioperanti intervennero numerosissimi. Gli oratori, come sempre, hanno raccomandato alla massa di mantenersi disciplinata e compatta, di non abbandonarsi agli eccessi per non esporsi al pericolo di reazione. Gli oratori accennarono alle trattative di Torino ed annunziarono che col treno delle [illegible] erano partiti per Torino, Bianchi, della Confederazione del lavoro, Galli della Federazione tessile e Van Quaglino, per unirsedersi col segretario della Federazione dell'industria e coi rappresentanti della Lega industriale tessile di Biella e circondario. Dissero di sperare che dal convegno matturi una soluzione che soddisfi alle richieste degli operai, ma, nel contempo, avvertirono che se le minime richieste presentate non verranno accolte, lo sciopero varrebbe esteso ad altre categorie e ad altre regioni d'Italia. Avvertirono infine che domani si terrà a Biella un convegno delle rappresentanze di tutte le Leghe tessili e che si inizierà la distribuzione dei soccorsi da mutuare. Il comizio si chiuse senza incidenti. Maggiore animazione in città e stasera altre. Nel pomeriggio il comizio venne tenuto ad Andorno nella folla non nessun incidente. Le autorità di P. S. e le autorità militari, che per l'occasione erano state inviate nella località, non hanno segnalato nulle di notevole. Niente da segnalare, questa è in fondo la sola ed unica informazione che giunge da ieri alla sottoprefettura che costituisce il centro verso cui convergono tutte le notizie. Nulla di notevole. Niente di anormale. Tranquillità assoluta. L'on. Quaglino ha fatto ieri un giro per le valli, dove ci era aspettato elettricità ed la diffuso parole di fiducia e di calma. Inutile dire che anche l'opera personale del deputato di Biella ha servito a calmare gli animi.

Dalla stessa Valle Mosso e da Valle Ponzone che erano quelle ove si notava maggiore irrequietezza, non giungono notizie di incidenti per quanto nella notte tra sia mancata l'opera di quei pochi che si ostinano a voler impedire la circolazione. Sbarramenti sono stati tagliati qua e là sui di ferro sono stati stesi in parecchi punti di Valle Mosso e valle Ponzone. Il tentativo non ha avuto altro effetto che quello di fare dispetare i chauffeurs abituati che in questi giorni sono quasi gli unici che circolino sulle loro macchine su per le valli. Gli sbarramenti vennero tolti ed i fili di ferro inutili rimasti di nascosto non appena tolti, vennero di nuovo abbattuti. Ed il gioco è continuato qua e là senza contrasto. Questi tagliavi incendiendi terreno però a ingiuocare molti in caso. Chi non ci è costretto è molto dubbio che non stia per le vallate bielles, un po' per paura degli sbarramenti, un po' per paura di essere fermati per via dalle solidete guardie rosse, ciclisti e pedoni con bracciale, un po' per evitare noie. E sono poche le richieste che vengono rivolte alla Camera del lavoro perchè rilasci dei lascia-passare. Mancano a dirla questi «lascia-passare» non sono ritenuti validi dalle autorità militari che raccomandano la vigilanza ed i permessi vengono rilasciati e distinti. Il pomeriggio a Biella è trascorso nell'attesa febbrile di notizie da Torino. L'avvocato Nozzi della Federazione industriale biellese ed il segretario della Camera del lavoro Mombello, abbiamo il loro da fare per rispondere alle continue telefonate di gente ansiosa di sapere notizie.

REATI E PENE

D'aula in aula

Prigionieri austriaci condannati — Il furto al caffè S'azione di Rivoli ed altri furti.

Il trentino Carlo Schilick, prigioniero austriaco, che lavorava presso la ditta Piacenza, rubava alla ditta stessa 60 kg. di lana del valore di L. [illegible]. Fu arrestato e condannato a 8 anni di reclusione. Si seppe poi che la refurtiva era stata portata da costui a certi Marian e Hellmann, prigionieri restituiti dalla Russia all'Italia. Esperte accurate indagini a riguardo vennero trovate infatti presso di essi e si scoprì che avevano avuto in consegna dallo schilick un chilo di lana del valore di L. 50. Il Tribunale giudicava ieri i due tedeschi e li condannava ad un anno di reclusione di cui condonatigli 4 mesi per amnistia.

Presso Minoli P. M.: Siracusa, difensore: avv. G. Silvi, cancelliere: Sforza.

***

Le feste del 1 gennaio 1919 avvenivano nel Caffè della Stazione della Torino-Rivoli in ribevute furto di circa mille lire in franchi belgi e cecoslovacchi. Il giorno dopo la proprietaria dell'esercizio veniva informata da un soldato, del milite dell'impresa bellezza doveva essere stato derubato dentro il caffè. Avvenne così. Ieri sera, dopo del caffè perchè egli avrebbe fatto proposta di tentare quel furto ad un amico del soldato, il meccanico Gangitano. Il Gangitano in quello arrestato, ma egli a sua volta riuscì che non gli aveva fatto proposte di Gaudenzi, ma questi a lui così anche lo aveva arrestato. Ma per breve tempo, che non potè essere accolta alcuna prova in suo confronto. Ma all'udienza le prove da Gaudenzi anche pel Gangitano, il quale fu quindi assolto per insufficienza di indizi. Con lui era stato imputato pure il ragazzo Ettore Bulla, come complice, ma fu assolto per mancanza di reità. Riconparve però subito dopo in un altro processo come complice pure in altra impresa ladresca in danno della Ferrovia Torino-Ceres di stalle ed altro da un capace imputabile, addebitata a lui Cervetta Giuseppe Paolo, Alessi e, come recidivo, a Polidori Cesare, da anche questa volta fu assolto assieme al suo compagno, ai quali il solo Cervetta fu condannato a 2 mesi, di cui 1 condonati.

Presidente: Musati Isilardi — P. M. Tagliaferri — Difesa: avvocati Mussari pel Cervetta, Lelli, Paoli, Bollati — Canc.: Passo

Due ingenti furti di stoffe a Roma

Roma, 29.

Sono avvenuti qui, quasi contemporaneamente, due gravi e misteriosi furti di tessuti, il primo a danno del comm. Vittorio Ducrot, noto industriale piemontese, che è stato derubato di [illegible] Excelsior dove alloggia, di 16 rotoli lire di stoffe.

L'altro ieri Elda Celi della Compagnia di Riviste che agisce al Salone Margherita è stata derubata, anch'essa da ignoti ladri di una valigia di brillante del valore di 20 mila lire che aveva lasciato nel proprio camerino. La signorina Celi aveva depositato la chiave del proprio camerino in un quadro a ciò destinato.

Al terzo giorno ebbe la dolorosa sorpresa di [illegible] che la valigia era spalla.

L'inaugurazione della Mostra aeronautica di Milano
La caduta di un triplano Caproni con a bordo il capitano Laureati

Milano, 29, notte.

L'inaugurazione della grandiosa mostra aeronautica di Taliedo non poteva riuscire in modo migliore. Una folla enorme vi prese parte e vi accorse con ogni mezzo di locomozione da molte ore il campo di Taliedo, già molto prima delle 14 presentava un colpo d'occhio magnifico. Una lunga fila di apparecchi si allineava sul verde prato. Vi erano dei piccolissimi Henriot, dei velocissimi Sva e dei colossali Caproni. Cinque pelloni frenati dondolavano mollemente nello spazio e aveano la loro mania agentata rivolta verso gli hangars. Tra le autorità intervenute notiamo il Conte di Torino in rappresentanza anche del Re, il segretario di Stato sen. Conti in rappresentanza del Governo, i senatori Salmoraghi e Mangiagalli, gli onorevoli Cantoni, Meri ed Agnelli, i generali Comerana, Cattaneo, Bongiovanni.

Le autorità ed i numerosi invitati prendono posto in una tribuna addobbata sfarzosamente. Il senatore Mangiagalli pronunzia il discorso inaugurale. Parlano poi il generale Bongiovanni, il sottosegretario Conti e tutti ricordano l'attività che attende l'aeronautica di pace. Il senatore Conti annuncia che il problema aereo è anche allo studio presso il Governo, il quale ha in progetto di stabilire delle linee aeree per 15 mila chilometri. Dichiarata aperta la mostra, le autorità e le rappresentanze si recano a visitare i vari padiglioni. La mostra, che si era aperta sotto i migliori auspici di una folla festosa, in modo disgraziatamente, poco dopo l'apertura, una nota dolorosa. Erano le 17,30 e già la folla aveva ammirato i bachi volanti, magnifici apparecchi che accoglievano le autorità e gli invitati quando dal campo si levò un Caproni, un triplano giganteschi, che spinto dalla forza dei suoi tre motori si librò rapidamente nello spazio. Vi erano a bordo tre persone, impercettibilmente si vide l'apparecchio ondeggiare con un movimento sussultorio di rullio. Il rombo delle eliche aveva diminuito di tono; un motore si era fermato. Poco dopo il triplano riprese la stabilità e proseguì sui fuori della cerchia del campo elevandosi sino a trenta metri. Improvvisamente il Caproni si piegò in avanti e precipitò quasi verticalmente al suolo andando ad infrangersi in un'orlaglia. Fu tosto un accorrere di gente da ogni parte in preda a viva angoscia per i tre disgraziati aviatori. Tra i primi a giungere furono l'industriale signor Gilo ed il medico dottor De Nicoli, il quale presto i primi soccorsi agli aviatori. Questi erano il notissimo capitano Laureati, il valoroso ideatore dei cacciatori Baldi di Bologna e l'ing. Camperio della ditta Caproni. Fortunatamente essi non erano feriti gravemente. L'aeroplano era scivolato mercè un'abile manovra sul terreno molle dell'orlaglia in modo che i tre aviatori non avevano sentito tutto gli effetti dell'urto. Avevano riportato varie contusioni, ma tutte senza gravità. Ebbero pronte cure dal dottore e dai numerosi accorsi. Nell'apparecchio stesso doveva salire per un altro volo il Conte di Torino, ma egli si avvia [illegible] all'ultimo momento.

SPORT

IPPICA

Le Corse al Galoppo a Mirafiori

Giornata animatissima. Il pubblico affolla le tribune ed il prato accoglie un notevolissimo pubblico. L'interesse per questa seconda giornata di corse si rivela anche dal forte numero delle scommesse. Quando i due cavalli partecipanti alla prima prova entrano in pista per la partenza l'ippodromo, sotto il sole, presenta un aspetto di grande vivacità. Ma ecco senz'altro i primi risultati:

I. - Ore 15,30 — **Premio Sapeaga** (corsa a vendere — L. 3000, per cavalli di due anni, nati in Italia e che non abbiano vinto (corse di vendita escluse). Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 900 circa (arrivo al 1.o fragiardo).

1.o Magredo, di Scuderia Erpelia; 2.o Lisola, di Lovi; Vinto facile.

II. - Ore [illegible] — **Premio del Jockey-Club** — L. 3500, delle quali L. 2000 al primo, dalle dal Jockey-Club; L. 350 al secondo e L. 150 al terzo, dalle dalla Società, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 2500 dalle dal Jockey-Club ed un premio di L. 20.000. Distanza metri 1800 circa.

1.o Sirrazzo, di Razza Reznate; 2.o Calcabrina, di Scuderia Torinese. Non piazzati: Figliuno e Dilio.

III. - Ore 16.30. — **Premio Nicholine** (gentlemen riders) — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 5000. Sul premio L. 350 al secondo e L. 150 al terzo. — Distanza m. 2000 circa.

1.o Bronle, del cap. E. Piazzoli; 2.o Vedil, del ten. Massa; 3.o Iberina, di Vicentini.

IV. - Ore 17. — **Premio della Città di Torino** (handicap discendente) — L. 4000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Sul premio L. 700 al secondo e L. 300 al terzo. Le entrate a fondo di corsa. Distanza metri 2200 circa.

1.o Hai, di Razza Oldaniga; 2.o Rutilio, di Razza Reznate; 3.o Odorzo, di G. Boccalaglaia.

V. - Ore 17.30. — **Premio Stura** — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3000 (corse di vendita escluse). L. 400 al secondo e L. 2500 al terzo. Distanza metri 1500 circa.

1.o Cimberi, di Razza Oldaniga; 2.o Aladin IV, del cap. F. Gallina; 3.o Trinca Fraiche, di G. Boccalaglaia.

VI. - Ore 18. — **Corsa Militare** (Steeple Chase - Handicap ascendente - Ufficiali in uniforme) — L. 3000 dalo dal Ministero della guerra, delle quali 2500 al vincitore e L. [illegible] al secondo, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, inscritti di servizio da tre mesi almeno prima della corsa. — Distanza metri 3500 circa.

1.o Margherita, del ten. F. Pigo; 2.o Jubilée Nurse, del cap. A. Grillo.

Mosquito, giunto primo, viene distanziato per non aver saltato una siepe.

Le corse a San Siro
Il premio dei Bimbi (L. 10.000)

Milano, 29 notte.

Un pubblico numerosissimo assisteva oggi alla seduta più importante delle corse al galoppo. Ecco l'esito delle quattro corse:

Premio Dalverme (L. 2500, di cui 500, 1.o Gri di Campione, 2.o Verrina di Lenno, 3.o Egerina di Lampione. Sei partenti. Vol. pagg. 21, 7.50, 2. — **Premio Capriata** (L. 3000 m. Fiori, 1.o Serano di F. Bernasconi, 2.o Monsecco di F. Padana, 3.o Ferro di Zonda. Quattro partenti. Corsa lunghezze. Vol. pagg. 23,50, 8.50, 5.50. — **Premio Meisera** (L. 2500 m. 1600). 5.o Sunio di F. Bernasconi, 2.o Peter Boy di F. Padana, 3.o Pelagio di Casa Mia Sesta. Sei partenti. Vol. pagg. 30, 1.50, 1.50, 4. — **Premio Agrate** (L. 3000 m. 2000). 1.o Flor de Pelona di Sir Elias, 2.o Gloria di F. Padana, 3.o Alfonso di F. Giacazza. Sette lunghezze. Vol. pagg. 31, 13, 4. — **Premio dei Bimbi** (L. [illegible] m. 1000). 1.o Kreuzer di G. de Montel, 2.o Asola di G. de Montel, 3.o Dalpe (Bella di Cassa Mia Sesta. Sei partenti. Tre lunghezze. Vol. pagg. 30, 6, 2.50, 3. — **Premio Serena** (L. 3000, m. 2000). 1.o Lorna di Sir Elias, 2.o Valentina di F. Bernasconi, 3.o Oppenheimsello di S. Ragazzi. Una testa. Vol. pagg. 23,50, 10, 10, 6.50. — **Premio Melfarsia** (L. 2500 m. 2000). 1.o Florvan di M. Cantri, 2.o Mira Folle di Sir Elias, 3.o La Louisiana di Kiki. Una lunghezza e mezza otto partenti. Vol. pagg. 21, 8, 7.50.

FOOT-BALL

F. C. Casa Benetica batte 6ª C. Aviatori (3 a 1)

Ieri si svolse sul campo della Casa Benetica, alla presenza di numerosissimo pubblico, il match tra la squadra del F. C. Benetica e quella della 6.a Compagnia Aviatori. La partita si iniziò regolarmente alle 15 in punto. Subito gli atleti della Casa Benetica si gettano all'attacco che però non riesce a segnare e la metà resta inviolata. Ripresa la partita, dopo pochi minuti di gioco, Cavalli, portandosi

Cronaca Cittadina

Il convegno per il "Libro del popolo,,

Nell'Aula Magna dell'Università è stato tenuto ieri l'annunciato convegno per il «Libro del Popolo». Vi intervennero il Provveditore agli studi conte Siaffredi, rappresentante il ministro della Pubblica Istruzione, il comandante Frigerio per il ministero della Marina, i generali Etna e Sanna, i rappresentanti della Prefettura e del Municipio, il direttore generale delle scuole elementari prof. Ambrosini, numerosi professori della Università e degli Istituti secondari, ecc.

Dopo un ringraziamento del Rettore dell'Università prof. Vedari, il prof. Alfredo Panzini svolse la relazione sul tema: «Il libro nelle scuole medie e professionali», giungendo alle seguenti conclusioni:

«Il libro di lettura per le scuole tecniche e professionali deve essere informato a questi criteri: 1.o contenere una riproduzione ingenua e schietta di quella che può dirsi la sapienza popolare del mondo, espressa nei miti e nelle favole delle genti, anche più antiche, ebrei, greci, ecc., e più remota della nostra, ma rappresentative, in modo sincero ed esteso di quello che è l'uomo nelle sue tendenze, nelle sue virtù, ne' suoi vizi; 2.o contenere, in forma sobria e precisa, una plastica, un quadro delle cose moderne, ne' suoi rapporti sociali, nelle sue attività tecniche, nelle sue esigenze; 3.o contenere un quadro sintetico, ma vivo, di quel che fu il processo storico del nostro Risorgimento politico, non tanto e non solo negli avvenimenti militari, ma anche e soprattutto ne' molteplici sforzi intellettuali, economici, politici, onde fu reso possibile il Risorgimento stesso». Dopo animata discussione, le conclusioni vennero approvate alla unanimità.

Il Presidente diede quindi la parola al prof. Rho, della scuola L. Fontana di Torino, il quale trasse dal «Libro di testo delle scuole elementari». Dopo breve discussione, le conclusioni del relatore furono approvate alla unanimità. L'ordine del giorno, esprime il voto che «al maestro, migliorata la sua preparazione all'ufficio che è chiamato ad esercitare e meglio considerato e retribuito, sia fatto possibile prestare opera sempre più proficua, anche nel suo contenuto rinnovarsi, in scuola primaria divenga ogni giorno più rispondente ai suoi fini, e che l'educatore possegga abbia nel libro di lettura il più adatto sussidio integrativo della propria nobile e difficile azione educativa ed intuitiva».

La seduta è stata quindi rinviata al pomeriggio, alle ore 15, il prof. Credaro, il Provveditore agli Studi di Reggio Emilia svolge il tema: «De' mezzi migliori di diffondere la cultura regionale a scopo nazionale». Egli propose che sia favorita la cultura regionale, coordinata e subordinata alla cultura nazionale; che siano compilati volumetti scevri e mi surati, illustranti brevemente ciò che le regioni hanno di notevole e destinati al pubblico ed agli studenti delle scuole medie che volontieri più elementari siano compilati per le scuole primarie; che nei insegnanti spiegati nella scuola quella piccola parte di classicismo volumetto che riguarda le discipline speciali in ciascun anno, in conformità dei programmi; proposte perciò che i programmi delle scuole medie siano temperati gradatamente con quello che riguarda alla cultura regionale.

Dopo animata discussione, l'assemblea approvò all'unanimità le seguenti discussioni:

«Il Convegno, udita la proposta relazione del prof. Credaro, si augura che gli editori si facciano così iniziatori di una serie di opere dilettevoli per il popolo, che pongano in conoscenza della storia e della geografia al fine dell'educazione nazionale, dal punto di vista della vita regionale, in quanto più strettamente connessa agli interessi, agli affetti, alle memorie, alle aspirazioni vive degli scolari».

Infine il maestro Gian Cesare Pino, delle scuole di Milano, trattò l'argomento riguardante il libro per le biblioteche popolari. Dopo breve discussione, l'Assemblea, approvò: 1.o che si provveda con sollecitudine e con cura, da parte di quanti, editori od artisti alla redazione del libro per il popolo, per i comunisti e sperati, libro che venga informato alle esigenze dell'anima popolare, con particolare richiamo alla formazione della coscienza nazionale, la quale a sua volta potrà dare origine al sentimento internazionale profondamente umano; 2.o che si provveda con le stesse cure sollecite di cui sopra il parla si dà parola di editori alla compilazione del libro per il fanciullo.

Chiuse il convegno il prof. Vidari, ringraziando i convenuti.

Le festa delle rose

La Mostra della Rosa indetta dalla benemerita Società Orto-Agricola fra gli amatori riuscì splendidamente sia per la quantità degli espositori che per l'abbondanza e ricchezza delle rose esposte. L'esame della Giuria composta di distinti amatori e coltivatori della rosa fu il seguente: Gran diploma di benemerenza alla Casa di S. A. R. il *Duca di Genova*, Castello di Agliè — Medaglia d'oro 1.o premio *Botteri sig.a Amalia*, — Medaglia d'argento dorato al ten. colonn. *Morra di Lavriano conte Roberto*, Castello di Villastellone —Diploma di medaglia d'argento dorato 1.o premio a *Bovero dott. prof. Rinaldo*, Pecetto Torinese — Medaglia d'argento *Peinnazo ved. Secondo*, Torino e *Bigano Re sig.a Giuseppina*, Rivadora Torinese — Diploma di medaglia d'argento a *Colonna Giuseppe*, Torino e *Bigano Re Giuseppina*, Rivadora Torinese — Diploma di medaglia di bronzo a *Beltramo cav. Leopoldo*, Rivarolo Canav. — Diploma di menzione onorevole alla Contessa *Costa della Torre-Lasiana*, Torino. Venne inoltre dato ai giardinieri delle ville un premio di collaborazione. L'Esposizione si chiuse così con una ben riuscita ed insperata Mostra ed è da augurarsi che la Società continui nelle sue iniziative che come per il passato saranno sempre ben accolte dal pubblico torinese.

L'agitazione degli studenti militari

Gli studenti militari ed ex militari di Torino, presenti i rappresentanti di tutte le Scuole medie del Piemonte e numerosi gruppi di studenti militari, riuniti in imponente assemblea nei locali del Gruppo cittadino Nazionalista, costituiva l'Associazione Nazionale Studenti militari ed ex militari delle Scuole medie del Piemonte, allo scopo di «dare un'assistenza direttiva e propulsiva l'ordine del giorno nei cors... in cui richiedevano facilitazioni per gli studenti ex militari, corsi accelerati per la prossima sessione, avvicinamento studenti militari, buono in viaio a S. E. il Ministro della P. I. il seguente telegramma: «Studenti militari ed ex militari delle Scuole medie, riuniti per la seconda volta, presenti le rappresentanze di tutte le Scuole medie del Piemonte e padri di famiglia inviati in Associazione confermano sentiti ossequi telegrammma 30 maggio, pregano V. E. voler dare nel più breve termine possibile chiare disposizioni favorevoli, dovendo Associazione nazionale prendere deliberazioni in merito entro il 5 giugno p. v.».

Si ricordano pertanto tutti gli studenti d'Italia trovarsi nelle condizioni suddette, i padri di famiglia e le Associazioni studentesche, ad inviare la loro adesione all'Associazione regionale Studenti a Torino, via Marconi 24.

L'ufficio collocamento per i lavoratori della mensa

La Commissione paritetica reggente comunica agli esercenti alberghi, ristoranti, caffè, liquorerie, bars, confetterie ed affini che col 1.o giugno entrante comincierà a funzionare il nuovo ufficio unico pel collocamento gratuito, avente sede in via Bellini, N. 4, e via San Quintino, N. 21, telefono 32-61, a che, per accordi precedentemente intervenuti fra le parti, con detto giorno cesseranno di funzionare gli Uffici di collocamento a tasso della Mutua fra principali, cuochi, camerieri, e della Borsa del lavoro fra principali e dipendenti di caffè e liquorerie.

Le richieste di maestranze professionali debbono perciò, a far tempo dal 1.o giugno 1919, essere dirette all'Ufficio paritario, ramo alberghi, caffè, confetterie ed affini, via San Quintino, 21, ove gli operai hanno esclusivamente il passaggio.

I capi-operai dipendenti dal ministero della guerra

In una riunione dei capi-operai dipendenti dal Ministero della Guerra è stato votato questo ordine del giorno: «I capi operai dipendenti dal Ministero della Guerra, radunatisi per udire la relazione dei loro rappresentanti presso la Commissione interministeriale per la sistemazione delle paghe provvisorie del trimestre aprile-giugno; approvando la condotta dei loro rappresentanti in seno a detta Commissione, la quale contrastò i loro giusti «desiderata», fanno voti affinchè nella ripresa della discussione vengano integralmente approvate le proposte presentate dalla nostra Federazione».

Il Comizio pubblico alla Camera del lavoro

sciolto con gli squilli

La Sezione Socialista aveva indetto per ieri sera alla Camera del lavoro un pubblico comizio sul tema: «Situazione interna ed internazionale». Gran folla accolse l'invito e per le 21 il vasto corso dinanzi alla Camera del lavoro era gremito di folla foltissima. Al balcone sovrastante l'ingresso, poco dopo le 21 si affacciò a parlare Boero, segretario della Sezione socialista, che apre la serie dei discorsi. Egli passa in rassegna le conseguenze della guerra e ne trae la conclusione che tutti gli scopi per i quali l'intesa disse di combattere, si rivelano, ora, artifici per mascherare i diversi imperialismi. Al fiasco succede Barberis Francesco che esordisce inviando gli ufficiali a non spadroneggiare perchè, dice, non sono gli applausi che occorrono, ma coscienza. Riceve le promesse fatte dalle classi dirigenti ai proletari durante la guerra e che ora, soggiunge, non sono mantenute. A qualche interruttore che vorrebbe si proclamasse lo sciopero generale per tentare di scuotere il clero politico ed economico, fa osservare che le chiacchiere non contano e che bisogna che il proletariato pensi prima ad aumentare la propria forza ed indebolire quella delle forze nemiche. Terzo oratore è il consigliere comunale ing. Romita, il quale si occupa più largamente delle forze ideali che si debbono sviluppare fra le masse per giungere a quella forma di convivenza sociale che San Paolo predicava nella frase: «chi non lavora non mangia». Dice inoltre che anche il Partito socialista avrà i suoi eroi, animati da quella fede ardente che spegne gli omuni ad imbalzare la propria esistenza ad un ideale superiore che li infiamma.

Chiude la serie dei discorsi Pau. De Giovanni, che si occupa più particolarmente della situazione internazionale. Nonostante le grandi speranze che il credulo popolo italiano aveva riposto nel Presidente Wilson è naufragata il loro completo fallimento. Parla dei grandi sforzi che vengono fatti per soffocare in sul nascere la repubblica popolari di Russia, d'Ungheria e di Baviera, ed accusa specialmente la Francia repubblicana, la quale non disdegnò l'alleanza con la Russia czaristica ed un tempo l'aiutò di re ed imperatori per difendere quelle che definiva le frontiere della civiltà, di essere la fomentatrice maggiore di quei tentativi soffocatori. Proseguendo, osserva, fra gli applausi, che il concetto di patria fra le classi dirigenti non è che una lustra, a cosche coloro che detengono il potere quando si vedono sul punto di essere sbalzati, non esitano — come non hanno mai esitato finora i secoli — a sollecitare l'invasione dello straniero pure di garantirsi il vacillante dominio. L'oratore dice che si spiega la sempre maggiore insofferenza del proletariato che anela ed una sollecita partecipazione nella direzione della società, ma soggiunge che le situazioni politiche debbono maturare naturalmente e che sarebbe grave colpa per il Partito il cedere alle impazienze col rischio di compromettere il successo del movimento. Conclude incitando gli intervenuti, cominciando a mandare consentimento di sensibile che è superbo indizio di forza e di consapevolezza ed invitandoli a salutare il grido di «Viva l'Internazionale socialista!». Un formidabile grido di evviva si sprigiona dalla folla che si dispone ad andarsene tranquillamente. Ma in questo momento accade un incidente che guasta la fine della riunione.

Il tafferuglio

Il sindacalista Bartalini Arturo si quale era stato impedito di parlare dal balcone tentò di arringare la folla arrampicandosi su un impalcatura, ma Pau. De Giovanni grida: «Non lasciatelo parlare: è un traditore!... ». Una salva di fischi accoglie il discorso che il Bartalini aveva in animo di fare e scoppia la folla accenna a più decise dimostrazioni interviene i funzionari con un plotone di carabinieri. Sconan... gli squilli, il pubblico si sbanda ed i carabinieri si collocano in doppia fila davanti la Camera del Lavoro. Un gruppo di operai grida protestando di sopruso, uno di essi più scalmato degli altri vorrebbe intavolare una discussione con parlamentare cogli agenti ciò che provoca l'immediato suo arresto.

A quella vista i suoi compagni intensificano la dimostrazione. Funzionari comandano ai carabinieri lo sgombro immediato della piazza. Mentre la doppia fila di militi avanza, avviene nella folla un ondeggiamento impressionante: grida di: «abbasso!» si odono. Ad un tratto un carabiniere cade al suolo e qualcuno assicura che un sasso colpito da una passata. Carlo è che il milite sanguina per una ferita al capo e deve essere trasportato via. I suoi compagni, da quella vista sono molto occitati di breve il viale e scambiano a stantonate. Poichè l'episodio sembra debba aggravarsi, il questore cav. Mori, che in persona dirige il servizio, ordina l'intervento di un reparto di fanteria della brigata «Sassari». I soldati sono in assetto di guerra, con la mitragliatrice a spalla. Il loro intervento fa allontanare anche più i dimostranti i quali nel fuggi fuggi hanno rovesciato anche i tavolini della Birreria dell'Alleanza.

In pochi istanti lo sbarramento del palazzo dell'Associazione degli operai sono sgombrate e occupate militarmente: mentre i carabinieri — agli ordini del maggiore cav. Colombino — continuano a sospingere lontano i più restii. Una colonna di dimostranti si dirige per via Meucci, attraversa piazza Solferino e s'inoltra per via Alfieri, ma in pochi istanti essa è completamente sbandata. Il fattorino è durato un quarto d'ora e la forza pubblica ha operato alcuni arresti, non fu ti mantenuti. Fra i rilasciati in libertà vi è Pilo Ruggeri dell'Unione sindacale, il quale si era trovato nel trambusto presso l'ingresso della Camera del Lavoro. Egli era rimasto contuso al braccio sinistro.

La calma ritorna verso le 23,15 e poco dopo la truppa lascia il corso Siccardi senz'altri incidenti.

Proteste di dipendenti municipali

Gli impiegati avventizi del Municipio di Torino, presa visione dei miglioramenti economici agli impiegati municipali proposti dalla Giunta alla approvazione del Consiglio Comunale, mentre constatano che essi non servono che a maggiormente rimpinguare i già lauti stipendi a tutto danno dei minori, protestano contro l'ingiusto trattamento a cui in queste proposte sono sottoposti, poichè mentre alle altre categorie vengono concessi aumenti del 100 e del 60 %, ad essi viene assegnato sullo stipendio un solo aumento di 50 lire; considerato che fra gli impiegati avventizi si trovano anche diplomati ed essi tutti compiono il loro dovere lodevolmente, chiedono che ad essi venga esteso l'aumento concesso alle altre categorie.

Gli impiegati municipali, discussi in numerosa assemblea i miglioramenti economici proposti dalla commissione Giunta per i dipendenti dal Comune, rilevata l'insufficienza dei medesimi, deliberano di astenersi dal servizio se questo non saranno confacenti colle esigenze delle presenti attuali condizioni della vita.

Furto d'una cassa-forte

sventato dai Cittadini dell'ordine

La scorsa notte verso le 3 il cittadino dell'ordine Petrano Giacomo ispezionando il corso Verona, sorprese un individuo in atteggiamento sospetto, il quale alla sua vista emise un forte fischio dandosi prontamente alla fuga. Quasi subito da una finestra dello stabilimento Lantranchini ed n. 31 di detto corso, uscivano altri tre individui e data l'oscurità del luogo riuscivano a scomparire in un attimo. L'agente penetrato nei locali potè constatare che i ladri avevano compiuto un audace lavoro essendo quasi riusciti a staccare dal muro ove era assicurata, la cassa forte dello stabilimento. Il proprietario, subito avvisato, potè constatare il fatto. La Sezione P. S. Aurora ha provveduto ad attivare indagini per l'arresto dei forfanti.

Incendio

Per cause ignote si manifestava un violento incendio in un pagliaio della cascina Anselmetti, sulla strada di Grugliasco, n. 261. Accorsero i pompieri che in breve ora di lodevole lavoro spensero il fuoco. Il danno è piuttosto rilevante, ma la proprietaria signora Irene Rellioni-Pioppo e l'affittavolo Guido Chiarella sono assicurati.

Seguendo la Cronaca

La Metallurgica di Alpignano

alla mostra di Vercelli

Una Società industre ed attiva come la Metallurgica di Alpignano non poteva mancare di intervenire anche a questa manifestazione della Lega Economica Nazionale.

In una bella vetrina della via Galileo Ferraris, tutti ammireno sia i lavori di precisione (alberi a camme, carburatori Diatto) sia le forniture per aeri edilizia carallerizzato soprattutto da un esteso campionario di cerniere e *pomelles*.

Ma l'attenzione è principalmente attratta dagli aratri Cincinnato, brevettati, che la Metallurgica di Alpignano costruisce in serie grandissima e in ben cinque tipi diversi, atti a soddisfare tutte le esigenze.

Tale produzione, che mostra ancora una volta come l'industria italiana possa e sappia emanciparsi dall'Estero, è accompagnata in antitesi da un numero sempre più grande di richiedenti.

E' bene quindi che gli interessati si affrettino a prenotarsi agli Uffici della Società in Torino, via Meucci 2, ove potranno anche avere tutti gli schiarimenti che desiderano.

FRASCATI "Tusculanum Merum,,
Vino superiore da pasto e *dessert* - Bottiglieria Romana, via Andrea Doria.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Gli ultimi giorni

del "CONTE DI MONTECRISTO,,

Eroe quasi leggendario, caro dramma al pubblico del *Ghersi*, che lo ha visto spasimare e soffrire per otto settimane sullo schermo, sia per scomparire. Non vedremo più la sua alta figura elegantissima apparire alle belle feste di Parigi elegnate, o sedere languidamente sui cuscini orientali nel profumato zanzibar della bella Dayder. Egli in fin dei conti era, e sarà sempre, simpatico, e tutti i suoi nemici sono atterrati e vinti. Sono spariti tutti ignominiosamente, fornendari da rimorsi, condannati a morti oscure e tristissime. I *Morrel*, i buon Gali del benefattore del padre di Dantès, sono stati colmati di doni con fraterna benevolenza. Monterisso ha ricevuto sempre e in sempre benedetto l'uomo che sempre con gentile atto di carità rendere meno amara la solitaria morte di suo padre. E ha voluto che una grossa parte del tesoro dell'isola di Montecristo andasse a ricompensare i figli per il beneficio del padre. Ora egli può pensare a sè. Sull'infinito mare di Oriente, il più bastimento veleggia tranquillo verso lidi incantati. Egli è con Haydée seduto a prua, sotto il cielo sereno, nella dolce frescura vesperina, e il suo animo si apre finalmente alla gioia e alla felicità. Veluto di bianco, nel bellissimo costume greco, la sposa di Haydée guarda il suo signore e sposo, estatica e rapita. Anche per lei quello è il primo momento di gioia e di pace. Più nulla verrà d'ora innanzi a frapporsi fra lei e il suo amore: potrà finalmente godere tranquilla dopo tanto soffrire... Il romanzo immaginoso di Dumas si chiude, così, serenamente. Gli innumerevoli spettatori del *Ghersi*, che hanno seguito con interesse palpitante Edmondo Dantès nelle sue avventure, escono da questa ultima e bell'anima serie con una dolce impressione di felicità e di serenità. E questo contribuisce non poco all'entusiastico giudizio che essi danno dell'opera tutta. Una brillantissima comica.

Un milione nel cappello

di JOE, emulo di Charlot

terrà in *Passo la ronda*. La intelligente attrice ci darà un'interpretazione artistica e altamente suggestiva. E' con lei Mario Bonnard.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Andate tutti a vedere

IL CASTELLO DEL DIAVOLO

E' davvero assai interessante. La fallibile ricerca del tesoro da parte dell'avido castaldo e dei suoi complici, mette in tutti una gran curiosità di vedere a chi andrà questa ingente fortuna. Sarà essa per il nuovo compratore? Egli è stato furbo, si è procurato i piani e le carte dei sotterranei ed è certo della riuscita. La giovane pallerina, invece, la vera proprietaria del vecchio castello, non si cura del denaro e vive allegramente tra i suoi numerosi amici. E sarà lei, proprio lei, che, per caso, scoprirà il tesoro. Esso le darà così modo di godere tutte le gioie della vita. Sono gli ultimi giorni di questo bellissimo film, poichè vi è già in preparazione, atteso con vivo interesse:

"Il medico delle pazze,,

un sensazionale lavoro di cui il *gigante Gobbi* (l'abile Boccolini) è il protagonista. E' tratto dal romanzo di Saverio di Montépin ed eseguito dalla *Casa Ambrosio*.

CINEMA ITALA

"IL SEGRETO DEL VECCHIO GIOSUÈ,,

o "L'incendiario,,

Nonostante il bel sole primaverile, che allietava i passeggiatori all'aperto, un grande pubblico ha assistito anche ieri alle proiezioni del *Segreto del vecchio Giosuè* al *Cinema Italia*. Vi sono in quella fine scena stupendamente drammatiche e impressionanti. Particolarmente raccapricciante è l'incendio nel quale dovrebbe perire la povera Lucietta. Le fiamme alfine sinistre, il fumo, il crollo delle case spaventano e danno la vera impressione di un immane disastro. Uno spettacolo assai emozionante.

— *In preparazione: Il re della notte.*

Al *Maffei* questa sera

Spettacolo d'onore del "HIMOMOTO,,

La *celebre* Troupe giapponese, per l'occasione, eseguirà nuovi sorprendenti esercizi, con nuovi costumi. Stasera debutterà pure l'elegante *coppia* di danza da salone *Thea and Telly*. Ultimi giorni della *Kopynere*, della *D'Althé* e dei comicissimi *Scali and Scali*. Strepitoso successo dei tiratori *The Corsair*, gli unici al mondo che eseguiscano il «bersaglio umano». Programma veramente eccelso di venti grandiosi numeri.

"L'IRA,, con FRANCESCA BERTINI
al Cinema "Splendor,,
Da oggi a tutto domenica: **Ira**, interpretazione di Francesca Bertini. Lunedì: **Le maschere del diritto** (ha inizio).

UNA GRANDE GIORNATA

al "Cinema Ambrosio,,

VERA VERGANI in un dramma di SARDOU

Oggi il *Cinema Ambrosio*, il locale aristocratico per eccellenza, che può sempre variare il pubblico più straordinario tanto come qualità, quanto come quantità, presenta un magnifico programma ai suoi fedeli frequentatori. Vera Vergani, la bella e interessante attrice della Compagnia di Ruggero Ruggeri, ha interpretato per la *Caesar Film* di Roma uno dei drammi più avvincenti di Vittoriano Sardou: *Dora o Le spie*. Questo dramma d'amore e d'intrigo politico è appassionante come un romanzo e rivela in tutte le sue linee l'arte raffinata del grande mago della scena francese. La *Caesar Film*, accingendosi a metterlo in scena, desiderò affidare la parte della protagonista a una forte attrice che possedesse le qualità artistiche e fisiche atte a rendere il personaggio di Dora in tutta la sua strana bellezza. E non poteva fare scelta migliore che affidandosi alla brava Vera Vergani, il pubblico avrà campo oggi di ammirarla e di giudicarla una delle migliori interpreti della cinematografia.

DORA e LE SPIE di SARDOU

è stata poi messa in scena da uno dei nostri più brillanti direttori scenici, Roberto Roberti, che l'ha sviluppata abilmente, con arte, fasto e buon gusto. L'operatore Carlo, dal canto suo ha saputo darci una fotografia meravigliosa. Tra gli interpreti è anche notevolissimo Gustavo Serena, il complesso, quindi, un grande spettacolo che offrirà una grande fortuna. A ciò si aggiunga

Il "Venerdì chic,,

che ha l'attrattiva dei migliori nomi della danza moderna, quali la coppia *Prof. Gaylies Valle*, le impareggiabili e ricercatissime *Sorelline Toschi*, i «diavoletti [illegible] danzanti» e la coppia di danze americane *look at se dame*. Nel fresco salone d'aspetto l'ottima orchestra allerna poi dei pregevoli concerti, sempre molto applauditi.

Il nuovo porto di Savona

e le comunicazioni ferroviarie del Piemonte

Sono, come è noto, stati iniziati, e procedono alacremente i lavori per la costruzione del nuovo porto nella rada di Vado, fra il fiume Quiliano ed il torrente Letimbro. E' pure noto che con Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, venne istituito l'Ente portuale Torino-Savona al quale furono affidate la sistemazione dell'attuale porto, e la esecuzione del primo gruppo di opere secondo il progetto degli ingegneri [illegible] e Denina, per il nuovo porto. Le merci che saranno sbarcate a Savona dovranno essere avviate col minor dispendio e colla massima celerità nell'entroterra di nostra competenza. Nè potrà fermarsi al solo Piemonte l'incremento del traffico: anche sui mercati dell'Italia centrale e della Svizzera occidentale potremo spingerci in un non lontano avvenire.

Occorrono i compimenti che la linea attuale Savona-Torino e quella San Giuseppe-Alessandria, non sono sufficienti alla bisogna. Il loro servizio sarà favorito dal tronco Savona-Cadi, bona, Altare-San Giuseppe, che si sta eseguendo con criteri moderni: ampiezza di curve, doppio binario, trazione elettrica. E' ora altresì necessario che le merci saranno affluire facilmente al nodo ferroviario di San Giuseppe e dirigersi per la linea di Torino o per quella di Alessandria a seconda della loro destinazione.

Ma il problema non sarà ancora così esaurito. Anzitutto si attende l'applicazione della legge 2 luglio 1918 che già ci dicde la trazione elettrica Savona-San Giuseppe, la quale ha, pure approvato il raccordo fra Santo Stefano e Ponti, che sarà un ottimo sbocco per le merci arrivate dalla Savona-San Giuseppe-Acqui. E Savona e Torino hanno pensato allo studio di un direttissima verso Torino per dare alle comunicazioni ferroviarie quella celerità che si conviene.

Non è il caso di riandare attraverso a tutti i progetti che furono studiati: furono molti e così vari che nel 1900 si affidò ad una Commissione composta degli ingegneri Locher, Litfort e Canello, di esaminarli e di giudicare quale fosse il migliore.

L'opera della Commissione compilata nel 1910, ed integrata da uno studio dell'ing. Sobrà, concludeva con proporre condizioni e relative ed alcuni tratti della strada ferrata esistente e la costruzione di qualche raccordo sfruttando la Fossano-Mondovì-Ceva, la cui costruzione è a buon punto.

Ma i provvedimenti che si stanno eseguendo non sono ancora sufficienti: se avremo rapide comunicazioni nel tratto: Savona-San Giuseppe e nel tratto Ceva-Torino, occorre pensare seriamente al tratto intermedio: S. Giuseppe-Ceva, a semplice binario e di potenzialità limitata.

Ci sembra pertanto che uno dei primi studi che dovrebbe provocare il nuovo Ente portuale dovrebbe essere quello relativo agli impianti ferroviari, onde evitare qualsiasi intoppo in qualche tratto costruito con criteri antichi e inadatto ai bisogni presenti ed avvenire. E non bisogna dimenticare l'esame del programma massimo della direttissima Savona-Torino che ben presto si mostrerà di una impellente necessità.

Conferenza "Pro Libano,,

Oggi 30 corr. alle ore 17 nella R. Chiesa di S. Carlo il prof. can. Luigi Negri terrà una conferenza dal titolo: «Palpiti d'amore fra gli orrori dei popoli morenti». L'ingresso è libero.

Come fu arrestato un borseinolo

Sabato un signore, rimasto sconosciuto, mentre percorreva via Roma in tram, s'accorse di essere stato derubato del portafogli da un soldato, che gli era vicino. Alla prima mossa d'allarme del derubato, il ladro scese dalla vettura e, infilata via Bertola, si diede a corsa precipitosa, inseguito dal derubato e da qualche altro passante. Per sfortuna del ladro, le grida d'allarme furono udite da un agente del Commissariato Po, il quale agente fu pronto a mettersi al seguito dei fuggitivo, che fu poscia raggiunto e fermato in via Venti Settembre. Durante la corsa il ladro aveva gettato a terra il portafogli, che fu raccolto dal derubato, il quale si allontanò, senza attendere nemmeno più l'esito dell'inseguimento. Il ladro fu identificato per certo Rusichelli Romolo, d'anni 20, appartenente al 13.o fanteria.

Alla Guardia medica

Percorrendo via Nizza in motocicletta, certo Vergano Angelo, d'anni 28, abitante in via Barolo 32, cadde al suolo, riportando la frattura del braccio destro. Al S. Giovanni il dottor Campora lo giudicò guaribile in 3 mesi salvo complicazioni.

— L'operaio Berruti Salvatore, d'anni 42, abitante in via Bocciamazione 15, mentre era intento nelle Acciaierie Fiat, ed arrotare alcuni ferri, veniva colpito al capo da uno di questi riportando una grave ferita contusa al capo, giudicata dal dottor Centore del S. Giovanni, guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Drammatica A. Chiantoni) — Ore 21: «L'uomo che incontrò se stesso» commedia di L. Antonelli.

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «La nemica» commedia di D. Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia C. Lombardo) S. 17 — Ore 21: «La regina del cioccolato» operetta di C. Lombardo.

SCRIBE (Compagnia Drammatica G. Minaldi) — Ore 21: «Nino er bolo» dramma di Minaldi (nuovissimo).

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre **MAFFEI** — Grande spettacolo di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-28) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «Il velo malinconico».

LA TEMPERATURA

La stazione termometrica Barberis ci comunica:
Temperatura massima del giorno 28 + 26,3
Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 13,0

SOCIETÀ TORINESE

per la regolarizzazione ed assicurazione delle acque, luce ed altre materie tenuti Operazioni del 29 maggio 1919.

	Coll.	Cgr.		Coll.	Cgr.
Cinzano	»	1	»	38,45	
Canale	»	11	»	1005,70	
[illegible]	»	1	»	2007,60	
[illegible]	»	—	»	—	

Coll. entrati nel mese bisettimanali N. 3449
Coll. 175795,10
Fiscali... N. 19
Cgr. 7,60

L'attrice che non porta calze

derubata di 200 mila lire di gioielli

Nei ritrovi mondani si era fatta notare da qualche tempo un'attrice francese, Suzanne Armelle, la quale sfoggiava una eccentrica eleganza e, soprattutto, molti bellissimi gioielli che essa giudicava del valore di 200 mila lire. Soprattutto si era fatta notare all'inaugurazione della mensione ippica di Mirafiori domenica scorsa, intervenendo nel «pesage» a gambe nude, secondo l'ultimissima moda parigina. Il pubblico aveva distratto la sua attenzione dalle gambe dei cavalli per quelle dell'attrice, non tralasciando pur d'ammirare anche un vistoso anello con brillante che Suzanna Armelle ha dichiarato del valore di 120 mila lire. L'artista apparteneva alla compagnia di Misinguette ed in questi tempi si era data alla scena nuda.

Ieri la giovane attrice, molto calma del resto, si è recata in Questura a denunciare che i preziosissimi gioielli le erano stati rubati nella notte, da ignoti ladri, all'albergo dove aveva preso stanza. Il furto e avvolto tuttavia nel mistero, poichè la Sussanne Armelle narrò che la notte a tarda ora, prima di coricarsi, li aveva deposti sul tavolino da notte accanto al suo inginocchio pendolo a sveglia. Alle 10,30 si alzò senza avvedersi della scomparsa che fu constatata soltanto un'ora dopo, quando l'artista che era tornata a letto e s'era riaddormentata, si svegliò.

L'Armelle crede che il ladro sia penetrato nella sua camera, attraversando un attiguo gabinetto da bagno, la cui porta sarebbe stata trovata aperta. Certo il furto, per le circostanze in cui è avvenuto, appare molto misterioso. L'Autorità di Polizia ha preso atto della denuncia ed ha iniziato attive indagini per venire in chiaro della faccenda. Poichè alle 10,30 l'Armelle non si era avveduta della scomparsa dei gioielli, si dovrebbe dedurre che il furto è avvenuto poco dopo. Altri particolari puntuosi erani dovranno essere messi in luce dalle successive indagini.

La Susanne Armelle era rimasta fino alle quattro del mattino in compagnia di alcuni amici, coi quali aveva trascorsa la serata in un ristorante alla moda. Uno di questi amici è addirittura anzi nello stesso albergo della Armelle e l'aveva appunto per questo accompagnata insieme a tutta la giocondia brigata. L'inchiesta sul furto è stata affidata all'avvocato Palma, commissario della Squadra mobile.

Note spicciole

Sindacato impiegati. — Le commissioni interne della Fiat Centro, Lingotto, Brevetti, Barriera Nizza, Germanetta, Garabia, Industrie Metallurgiche, Ferriere Piemontesi, Acciaierie, Corso Peschiera, sono convocate d'urgenza per questa sera, ad ore 20.30, presso la Società Operaia, via S. Massimo 3.

Circolo ufficiali e riposo ed in congedo. — I signori soci che intendono assistere alla Rivista delle Statute, sono invitati di trovarsi al Circolo alle ore 10.15, per recarsi in corpo nel luogo della cerimonia, presentandosi in uniforme.

Lega esercenti. — Tutti i confettieri e pasticceri di Torino sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea generale per la vera di Venerdì, 30 corrente, ore 21, alla Camera del Lavoro, per comunicazioni importanti.

I commessi crapottai ed i pasticceri sono convocati stasera alle ore 21, nel locale del salone della Camera del Lavoro.

Stato Civile di Torino

29 maggio 1919.

NASCITE: 2, cioè maschi 1, femmine 1.

MATRIMONI: Assentato Ernesto con Pentenero Maria — Bergia Mario con Bottino Maria — Impallomeni Luigi con Ferraro Antonia — Bologna Giovanni con Bellingeri Elisabetta — Bussi Luigi con Cavalli Ernesta — Calattini Luciano con Barco Eugenia — Cavagnero Emilio con Stanio Paolina — Ghiandone Secondino Giuseppe con Goffo Margherita — Collino Cesare con Robà Maria — Consiglio Collegno Valentino con Sardi Francesca — Bagnol Giovanni con Rinaldi Teresa Ved. Morchio — Bellippo Giovanni con Biandone Cecilia — Del Frari Mattia con Serra Lidia — Frattini Azzolino con Rassendelli Emma — Gallino Mario con Foscarino Luigia — Ghilardo Alessandro con Lebolo Eleonora — Gilli Giuseppe con Serretti Antonia — Maxirini Placido con Rosetto Alessia — Moretti Stefano con Medesi Maria — Morisco Orlando con Lisoni Lidia — Nicola Giovanni con Della Lastrica — Navarese Baldassarre con Charbonnier Giovanna — Quella Grazio con Garoia Francesca — Piacenza Giovanni con Giovara Chiarina — Quaglia Vincenzo con Cottino Cirilica — Rocchetta Eustacchio con Pecoraro Maria — Rossi Camillo con Crosetto Maria — Sorasi Domenico con Cerasoli Ada — Tegiolo Carlo con Perino Angela — Testa Michele con Peretti Maddalena — Turchio Stefano con Sacchetto Ottavia — Zanetti Mario con Clerico Caterina.

MORTI: Giancarlo Battista fu Giuseppe, d'anni 58, di Settimo Torinese, carrettiere — Abeniddo Antonio di Barletta, di 21, di Trapani, soldato — Antiffredi Federico fu Luigi, di 67, di Torino, impiegato — Barone Giuseppe di Pietro, di 72, di Sant'Ambrogio, pensionato — Brivinondo Beppino di Stefano, di 19, di Torino, casalinga, via Cumiana 17 — Barbero Maria di Bernardo, di 23, di Carignano, casalinga — Vitta Rosa fu Edoardo, di 17, di Cavaglià — Tessa Isabella di Antonio, di 10, di Castelnuovo Calcea, scolastica — Barberis Giuseppe fu Giovanni, di 81, di Trivero, carrettiere — Pellegrino Caterina ved. Pinguero, di 90, di Moncalieri, casalinga — Cavaniero Giuditta di Cameriano, di 23, di Canelli, casalinga — Sedici Giovanni fu Pietro, di 67, di Santo Stefano Roero, fiorentaio, corso Monrattieri, 70 — Filippone Silvio anni Maria, di 28, di Moncalieri, milanese — Devalle Pietro, di 29, di Italiani, agricoltore.

Residenti in Torino di 1.o anni e minori d'anni sei: Non residenti in Torino: Tenute generale negli, di cui a domicilio, negli ospedali, istituti, ecc., 12.

Per le licenze agricole

Cuneo, 29.

L'on. Solari ha presentato una interrogazione al ministro della Guerra, nella quale chiede che si larghezzi nella concessione di licenze agricole per i bisogni delle aziende di campagna e per la produzione agraria, così essenziale alla vita del Paese.

Lo stesso on. Solari, unitamente ai consiglieri provinciali comm. G. B. Imberti, avvocato Bertone, Oblo, ha presentato al Consiglio provinciale di Cuneo una interpellanza perchè detto Consesso chieda al Governo il ripristino sollecito delle licenze agricole, estendendo ai militari

ULTIME NOTIZIE

L'accordo Wilson-Orlando
secondo il "Temps,,

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 29, notte.

Se la montagna non va a Maometto, Maometto deve andare alla montagna. Questo è sempre successo fra i seguaci cristiani di Allah ed avverrà molte volte ancora fino a che i reggitori di popoli non animeranno sul serio quel nuovo cristianesimo che è oggi nella coscienza delle masse di uomini bianchi e che solo è capace di muovere le montagne. Ma il Temps stasera esagera di velocità. Esso pubblica una nota fin troppo ufficiosa secondo la quale un accordo sarebbe virtualmente raggiunto sulla questione dell'Adriatico. Il giornale asserisce che Wilson ha dato il suo consenso ad una sistemazione accettata da Orlando i cui tratti essenziali sarebbero i seguenti:

1.o La città di Fiume, esclusi il sobborgo di Sussak, costituirà, insieme con una linea che si estende ad ovest, uno Stato indipendente sotto l'egida della Lega delle Nazioni. Questo Stato sarà limitrofo al territorio italiano ed includerà la ferrovia che parte da Fiume dirigentesi verso Lubiana.

2.o Zara e Sebenico saranno poste sotto la sovranità dell'Italia, la quale rinuncia ad ogni altra parziale della costa dalmata e sue retroterre.

3.o Similmente l'Italia eserciterà la propria sovranità sopra le isole strategiche, cioè a dire Cherso e Lussin a sud-ovest di Fiume, come sulle isole di Lissa e le così dette isolette ulteriori, che sorgono in vicinanza. Il tempo stesso la Lega delle Nazioni attribuirà al Governo italiano il mandato sull'Albania dove il trattato di Londra garantisce già all'Italia una influenza preponderante ».

Il Temps soggiunge che oggi stesso Wilson doveva intrattenersi con i delegati jugoslavi, evidentemente per indurli alla seguente conclusione che l'espediente concertato dalla Conferenza dovrebbe soddisfarli. Orbene, questa versione del Temps è frettolosa ed incauta. In realtà l'accordo non esiste neppure stasera, dopo la nuova disamina avvenuta stamane nell'amica adunanza odierna del Consiglio dei Quattro. Ieri sera si fermine della discussione le cose italiane stavano allo stesso punto di prima e stasera potremmo trasmettervi identica constatazione. Nondimeno, qualche cosa deve essere in marcia. Se la posizione era insostenibile di giorni addietro come non ci fu permesso di rilevare allora, il suo equilibrio non può essere cercato nell'intransigenza. Il tempo non lavora per gli impazienti e non lavora a favore cede per quelli che folli, ma lavora contro.

Qualora il prospetto del Temps fosse esatto, il Governo italiano avrebbe ormai accettato per Fiume un sistema in accordo con la Lega delle Nazioni. Se queste parole fossero state pronunciate quattro mesi fa, il problema sarebbe stato risolto immediatamente. Ora parleremo della grande politica insieme con gli altri. Non crediamo siano state pronunciate neanche oggi, sebbene non possiamo escludere che qualche cosa di tono minore debba essere pronunciato domani, perchè uomini di montanaro ad affrontare la montagna in termini equiparabili. Tuttavia, lo stato indipendente che il Temps propone per Fiume non è enormemente in dissenso da una formula che la delegazione italiana sembra pronta a sottoscrivere. Essa si fonda sopra un emendamento americano in cui paternale spetta al colonnello House, il confidente di Wilson. La formula annette che Fiume ed una zona finitima vengano costituiti in uno Stato autonomo governato da un regime misto di italiani, jugoslavi ed altri cointeressati. Il nuovo Stato dovrebbe però coincidere coi nuovi confini italiani d'Istria, a tenore del trattato di Londra, e la sua rappresentanza diplomatica all'estero dovrebbe comunicare all'Italia.

Non sarebbe uno Stato vasto, ma un piccolo Stato perchè la sua necessaria estensione comprenderebbe un pericoloso soprannumero di razze diverse da quella italiana, che è la genuina ubbidrice autoctona della sorella di Venezia. Il tronco ferroviario da Fiume a Zagabria toccherebbe naturalmente capo nelle mani dei reggitori di Fiume, per i quali gli italiani avrebbero una rappresentanza prevalente per la natura stessa dei luogo. Invece, il tronco da Fiume a Lubiana passerebbe quasi subito nelle mani degli italiani regnicoli, il cui confine correrebbe a pochi chilometri al nord-ovest di Fiume per includere tutta quanta l'Istria. Questa sarebbe la formula attuale di Orlando e di Sonnino, concepita pro bono pacis ed in virtù della necessità che incalzano e finiscono senza indugi.

Il piano coinvolgerebbe l'assegnazione all'Italia di parecchie isole strategiche lungo il litorale, dalle soglie di Fiume alle acque da Spalato, in Dalmazia tutto il retroterra verrebbe lasciato agli jugo-slavi, però la sovranità italiana si eserciterebbe sui distretti politici di Zara e di Sebenico che si addentrerebbero per 20 chilometri in terra ferma a coronamento dei due porti italiani. Tuttociò porterebbe seco un implicito riconoscimento del retrostante Stato Jugoslavo, chiudendo un occhio sulla artificialità e implicherebbe altresì una rettifica del trattato di Londra.

Il punto in cui sono giunte le cose e cedendo come vengono condotte, lo scrivente pensa che sarebbe opportuno rassegnarsi ad evitare le complicazioni. Il solo pericolo immediato potrebbe e dovrebbe, secondo lui, scongiurarsi contro quei peccati di commissione e di omissione che hanno messo le cose al punto in cui si trovano. A tale riguardo giova considerare come anche qui, dove si conosce il martirio di dover combattere con armi di cattiva fabbrica, nessun articolo di giornale abbia prodotto impressione più cieca di quello che la Stampa scriveva ultimamente su uno dei responsabili originali. Che più? Oggi stesso, un foglio pomeridiano di Parigi può abbandonarsi senza fatica ad una malevola sfuriata contro il trattato di Londra de-

Landru fabbricava saponi?
Le difese di una midinette

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Niente di nuovo nella procedura a carico di Landru. Il silenzio dell'accusato di tanti delitti si fa sempre più grande. Agli agenti di Polizia ed al personale addetto alla sua custodia risponde solamente per monosillabi. Landru da qualche giorno è diventato ostilissimo ai fotografi. Quando vede una macchina piazzarsi davanti, si copre la pallida faccia barbuta e sinistra. Il commissario capo di Versailles, Me. Ratti, ha ricevuto una lettera della signorina Gilberte Monty, una *midinette* che abita ora a La Gude, frazione del Comune di Ambin, nel dipartimento dell'Yverron. La lettera dice: « Io voglio e debbo dirvi che tutte le accuse fatte contro Landru, contro l'ottimo ingegnere, non sono che menzogne. Io vi assicuro che egli è uno squisito e galante gentiluomo, molto generoso. Io non ho mai avuto occasione di lamentarmi di lui. Ho conosciuto a Parigi, lo scorso anno, in trascorso con lui una quindicina di giorni in parecchi alberghi e mi ha regalato gioielli magnifici, splendide *toilettes* e tante altre cose preziose. Il signor ing. Landru non è un assassino di donne, perchè le ama molto, le ama anche troppo. Le ossa e le ceneri trovate nel suo giardino non sono che i resti combusti di cavalli e di maiali, perchè egli si era dedicato all'industria delle carni insaccate ed esportava salcicce e salami. Ne ho mangiati anche io e me ne ha regalato una cassa che portai con me a La Gude. Il nostro ultimo incontro avvenne a Tolosa nel 1913, ove si era recato a comperare dei cadenti cavalli. Quando ci incontrammo la prima volta mi si presentò come ingegnere e industriale in carni insaccate. Non mi fece alcun buio. E ora accusano questo galantuomo di cose orribili! ».

La midinette sarà interrogata dalle Autorità. Ce già chi dice che Landru preparava le vesti delle sue vittime, con sale preso dai forni di cremazione. Chissà chi avrà mandato le mortadelle fantasmagoriche! Vengono i brividi... La parola *antropofagia* corre sulle bocche dei curiosi...

C.

I miglioramenti al personale delle Università e Biblioteche

Roma, 29, notte.

La Commissione nominata dal Ministro della P. I. ha compiuto i suoi lavori formulando i seguenti miglioramenti:

Per il personale assistente tecnico subalterno delle R. Università e R. Istituti di istruzione superiore, gli stipendi proposti sono i seguenti: Alunni L. 900, assistenti L. 1600 in corrispondenza con gli stipendi iniziali dei professori di scuole medie; astronomi L. 6000, astronomi aggiunti L. 4000, assistenti astronomi L. 3000 con tre aumenti quinquennali di L. 500 caduno pel complesso della carriera. Capipiazza L. 1600, tecnici L. 3000, aiuti tecnici L. 2000 con quattro aumenti quinquennali di L. 300 l'uno nel complesso della carriera. Subalterni, classe unica, stipendio iniziale, lire 2000, stipendio massimo L. 2800 consecutivi con otto aumenti triennali.

Adeguati miglioramenti economici e di carriera sono stati proposti per i professori delle R. Università e R. Istituti superiori in corrispondenza col trattamento dei più alti funzionari dello Stato. Analoghi provvedimenti sono stati pure proposti per il personale dei R. Istituti ed Magistero femminile e personale appartenente ad istituti e scuole speciali. Il personale delle biblioteche pubbliche è governative è ripartito nelle seguenti categorie e gradi: Prima categoria divisa in due gradi: Bibliotecari, stipendio L. 4000 fino ad un massimo di L. 6000 mediante sette aumenti quadriennali, ed con tre di lire 800 e due di lire 500, due aumenti quinquennali di L. 600 caduno. Bibliotecari direttori, stipendio iniziale L. 5000 che si estende fino ad un massimo di L. 10.000 mediante due aumenti quadriennali di L. 1000 ciascuno e due quinquennali di L. 1000. Seconda categoria: Razionieri economi, stipendio iniziale L. 4000, massimo L. 7000, mediante sette aumenti quadriennali di cui due di lire 500 e cinque di lire 400. Terza categoria, gradi unico in due gradi: Assistenti, stipendio iniziale L. 2000, massimo lire 3600 mediante sette aumenti quadriennali, di cui sei di lire 300 ed uno di lire 200; Condivalori, stipendio iniziale, L. 3500, massimo L. 4500, mediante cinque aumenti quadriennali di L. 200 ciascuno. Quarta categoria: personale subalterno, distinto in due gradi: Custodi, stipendio iniziale L. 2000, massimo L. 3500, mediante cinque aumenti quadriennali di L. 300; Custodi capi, stipendio iniziale, L. 3000, massimo L. 3600, mediante cinque aumenti triennali di L. 200.

Personale avventizio fuori ruolo assunto con contratto di lavoro: Fattorini L. 1 al giorno, massimo L. 6 al giorno. Le proposizioni di grado del personale di ruolo delle biblioteche sono contenute normalmente nei bandi di concorso, ma disposizioni transitorie vengono adottate a tale riguardo. Per l'applicazione della riforma sono istituite dodici Soprintendenze bibliografiche per l'integrale applicazione della legge 2 giugno 1909, N. 364, sulle antichità e belle Arti in donde conservine la tutela degli antichi manoscritti, degli incunaboli e delle stampe ed in genere conservine la tutela per la conservazione ed incremento delle biblioteche pubbliche. L'ufficio di sopraintendente è dato per incarico ai bibliotecari direttori. Vengono assegnate indennità di funzione di lire 2000 annue per l'incarico di sopraintendente, e di lire 1000 per incarico di direzione delle biblioteche che non sono sedi di sopraintendenza.

Un comizio pro requisizione
delle terre incolte

Bologna, 29, notte.

Indetto dalla Camera Federale del lavoro e dalla Federazione dei lavoratori della terra ha avuto luogo questa mattina un comizio per chiedere la requisizione delle terre incolte. Le diverse rappresentanze della provincia con bandiere, circa 250, hanno cominciato ad affluire al luogo di convegno alle 8. Formatosi un imponente corteo questo si diresse in piazza Santo Stefano cantando i inni. In piazza Santo Stefano hanno parlato il sac. Piazza, il sindaco Zanardi, gli on. Mazzoni, Brunelli, Bentini e l'avv. Minghetti. Fu votato un ordine del giorno approvato all'unanimità. Venne pure approvato un ordine del giorno di solidarietà col Sindaco di Molinella, Massarenti. Alle undici il comizio si sciolse e si riformò il corteo per accompagnare alla stazione ferroviaria i rappresentanti di Molinella. Al comizio hanno partecipato 10.000 persone. Non si ebbero incidenti degni di nota.

Sulla requisizione delle terre incolte, il Consiglio direttivo del Fascio delle forze economiche ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio direttivo del Fascio delle forze economiche, di fronte alla reclamata requisizione delle terre incolte, riafferma il suo programma che vuole appunto aumentare la produzione, e perciò reclama dal Governo pronti e vigorosi provvedimenti al riguardo, intesi: 1.o a compiere quelle opere pubbliche da cui molte volte dipende se le terre rimangono incolte il trapasso da definitivo, in tutte le forme di coltivazione o di affitto, a colore che offrono garanzie di poter coltivare direttamente, con preferenza sempre ai reduci ed orfani di guerra; 2.o a promuovere la più intensa applicazione delle energie elettriche alla terra, e ad agevolare lo sviluppo dell'industria delle macchine agricole e la diffusione dell'istruzione agraria, intendendo specialmente scuole professionali di pratica agricola, confida che in questa azione, ritenta al bene del paese ed in favore dell'intesa dei lavoratori capaci ed intelligenti, sia possibile lo sforzo concorde e sollecito di tutti i partiti politici ».

L'inizio dei lavori
per la riforma giudiziaria

Roma, 29, notte.

Oggi l'on. Facta ha inaugurato i lavori della Commissione per la riforma giudiziaria. La Commissione era al completo. Il ministro pronunziò un discorso nel quale, dopo aver ringraziato gli uomini che accompagnarono e fiancheggiarono il governo nella sua opera, tracciò la linea dei lavori che la Commissione dovrà compiere ed espresse la ferma volontà di portare a compimento, se l'autorità del Parlamento lo consentirà, la riforma tanto desiderata. La Commissione procederà rapidamente nei suoi lavori.

IL GIRO D'ITALIA

Belloni vince la quinta tappa
(Pescara-Napoli — km. 312,5)

Girardengo danneggiato dal troppo entusiasmo dei suoi ammiratori
Due emozionanti fasi della gara in mezzo agli Appennini

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 29, notte.

La partenza della quinta tappa Pescara-Napoli, che si presenta molto dura per le asprezze montane che si devono superare, viene data alle 5,30 precise. I partenti sono trentuno. Mancano Pavesi, che si è ritirato ad Ancona per dolori viscerali, e il romano Brizzi, che nella tappa precedente non ha più potuto proseguire per un guasto alla ruota posteriore della macchina. Non parte neppure Ghelfi, messo fuori gara perchè in un tratto della Ferrara-Pescara si è fatto trainare da un'automobile. È notte buia e i corridori marciano con molta prudenza. Guida la corsa Azzini, che oggi è in vena di grande combattività. Si giunge alla stazione di Chieti dopo 45 minuti. La strada incomincia a salire sensibilmente. Fino a non poco peverosa. Incomincia a farsi giorno chiaro. I primi dislivelli fanno fermare i concorrenti per voltarsi la ruota. I primi ad eseguire l'operazione sono i Bianco-rossi. Ecco l'organico nastro della Pescara che si allontana dalla pianura ed ecco, dopo qualche difficoltà più sensibile, la stazione di San Valentino Caramanico con una vista meravigliosa sulle vaudite rovi della Maiella. Un sussegnirsi di montagne russe ci porta nel cuore della chiostra di monti che limita ad occidente la valle del Pescara. Il pittore comincia a distinguere.

Qui ha subito [illegible] perso contatto. Azzini è sempre in testa e sembra veramente in una buona giornata. A Torre dei Passeri, dove giungiamo alle 9,45 c'è già molta popolazione che assiste al passaggio dei concorrenti. L'entusiasmo sportivo comincia ad attecchire anche a queste rudi popolazioni. Si inizia una salita lunga e sensibile. Azzini insiste sempre con una notevole velocità combattiva. Ora gli succede nel comando Sala e il passo si modera. Il primo a buscare è il veterano Galetti, che anche oggi ha saputo condurre a termine una corsa sorprendente. Alle 9,21 passiamo le case di Popoli e sbuchiamo nella valle di Sulmona, dove troviamo le strade ingombre dalla piazza reclame. Passiamo a Solmona alle 10. I concorrenti sono attesi da molto pubblico, che li festeggia con entusiasmo. Corinaldi, con un bello spunto, si aggiudica il premio di traguardo stabilito dal Comitato locale. Ed ecco, dopo pochi chilometri, apparire la fortunosa salita di Palombaro, una delle sette fatiche della giornata.

I primi distacchi sulla salita

Essa è resa maggiormente dura dalla strada ricolma di fango e sdrucciolevole. Candiani e immediatamente il gruppo l'isolato Erba, mentre altri compagni della sua categoria si staccano. Il comando viene nel frattempo assunto da Girardengo, Lucotti, Egg e Belloni. Si ha subito l'impressione che i rilardatari sono ora fin d'ora irrimediabilmente destinati alle posizioni di coda. Che poleo raggiungere questo gruppo di campioni che affronta con tanta energia la salita? L'ultimo tratto, che sbocca nel famoso piano delle Cinque Miglia, è fatto in testa da Girardengo, che si prepara a contrastare gli imminenti attacchi dei bianco-celesti. Infatti, giunti sul lungo rettilineo dell'altipiano, i bianco-celesti danno subito battaglia al Campione dalla maglia tricolore, alternandosi nel passo. Buysse riesce anche a prendere un leggero vantaggio.

Una prodezza di Girardengo
Staccato per una foratura riprende e a una volta stacca tutti

Questo fatto coincide con una foratura di Girardengo. Il superbo campione si ferma con la sua solita calma e si lascia raggiungere dai suoi compagni di squadra: Corlaita, Calzolari e Canepari.

I bianco-celesti scappano furiosamente. E qui assistiamo alla inevitabile rivelazione della classe superiore del campione di Novi Ligure. Girardengo, dopo aver ripreso a lavorare in un lungimirante meraviglioso, alla entusiasma. Abilmente sfruttato l'aiuto dei compagni per accelerare l'andatura, prima lasciò dietro di se Corlaita, poi Gremo, infine Canepari e tutto solo, con un « diavolo » formidabile volo a raggiungere i fuggenti. E non solo li raggiunge, ma rabbiosamente, senza una sosta, con una dimostrazione di superiorità indiscutibile, tutti li stacca e se li spargugna dietro di se, giungendo primo al rifornimento di Isernia, alle 10,47. L'aver staccato di forza, in salita, un gruppo di uomini come Belloni, Buysse, Azzini, Lucotti ed Egg è tale prodezza che non ha bisogno di commenti. Due minuti dopo il novesa arrivano ad Isernia Azzini e Belloni; tre minuti dopo costoro è la volta di Buysse e di Lucotti. Alle 10,51 passano Calzolari e Savoldi; alle 10,50 Agostoni, Egg, Corlaita, Erba, Gremo e Sala; alle 10,51 Canepari e Lombardi.

Ma al controllo di Isernia Girardengo non trova i suoi «soigneurs», che non sono arrivati in tempo e deve usufruire del limitato rifornimento degli isolati. Probabilmente questo contrattempo è quello che gli costa la vittoria e l'arrivo tutto solo a Napoli. Un poi servesse dell'inseguimento accanito, egli avrebbe avuto bisogno, al contrario, di qualche cosa di meno sommario.

Tuttavia, facendo buon viso a cattiva sorte, inizia a forte andatura la asperità della valata di Bojano, inseguito da Belloni, che ha abbandonato Azzini mortificato davanti a un pneumatico che ha reso l'anima nel momento meno opportuno.

Il duello Girardengo-Belloni

E qui si inizia la seconda fase interessante della corsa, un duello tra Girardengo e Belloni (il Lapize italiano) che di tappa in tappa va ritrovando se stesso e la sua grande forma di un recente passato. L'inseguimento del novese da parte del milanese è realmente magnifico di vivacità e sfocia in un interesse enorme in noi che vi assistiamo dall'alto dalle automobili, mentre la strada, tutta salite e discese, si petuette di vedere circuiti i concorrenti. La distanza che separa i due «leaders» irresistibilmente diminuisce: Belloni sforza ancora, con una pedalata superba e davanti alla stazione di San Giuliano Sannio ha finalmente la soddisfazione di raggiungere il suo grande antagonista. Girardengo non reagisce. Evidentemente crede buona cautela, ma sotto che si trova alla testa e non ha alcuno da perdere nella classifica generale, di non forzare il passo e di non affannarsi perchè attualmente i due nomini precedono [illegible] su velocemente, studiandosi. Essi passano a Benevento in mezzo ad una folla strabocchevole, che scoppia in applausi fragorosi e lancia dei fiori sui due campioni.

Sul rettilineo Girardengo, con un impulso meraviglioso è riuscito a staccare nettamente Belloni di ben tre macchine. Il campione bellunese appare freschissimo. Dopo aver appiedato la ferma i due riparlano a una andatura infernale. Il traguardo è stato tagliato da Girardengo alle 14,24,29, da Belloni alle 14,24,41. Ma dietro di essi c'è qualcuno che va alrettando veloce e ancora di più. Lucotti passa alle 15,31,22 e a due secondi da lui giunge Buysse. Ebbene, questi due uomini, camminando velocissimi, si buttarono sulle orme dei *leaders* e riuscirono a raggiungerli tre chilometri prima del traguardo.

La folla danneggia Girardengo nella volata finale

Nell'ultimo tratto del percorso il passaggio di Girardengo suscita un indescrittibile entusiasmo. Esso è già il « pilota » sportivo. Non si sente che un grido: « Evviva Girardengo! ». E il grido aumenta di continuità man mano che si avvicina a Porta Capuana. Folla immensa, folla enorme! Tutti si posizionano per vedere Girardengo! Girardengo! Ma nel suo entusiasmo vero questa folla che salutò il grande campione delle cui prodezze si è giunta fece, finisce per danneggiarlo, per impedirgli di vincere. Il cattivissimo avviene. Girardengo non può usufruire del suo irresistibile spunto, mentre Belloni, più libero, guizza via e vince regolarmente e in piena [illegible].

Ma gli uomini di sport sono malcontenti. Girardengo è giunto secondo, ma per [illegible] l'alla non c'è stata. L'entusiasmo del popolino ha tolto a Girardengo la gioia di farsi applaudire durante per la vittoria del passato anche per quella della giornata. In ogni modo la sua classifica nel computo generale del Tour è intatta. La lotta fra i gruppi rimasti non ha molta importanza. Molte forature hanno disseminato i campioni. Un temporale si è poi scatenato dopo l'arrivo dei primi.

La ripresa di Belloni

La tappa odierna, dopo percorsi ben 130 chilometri, doveva essere l'indice dell'uomo migliore. Infatti, mentre i numerosi ostacoli naturali e anche la sfortuna, fecero passare in seconda linea i campioni di fama mondiale, poi gli ultimi 100 chilometri in lotta furono solamente tra i due grandi rivali: Girardengo e Belloni. La superiorità non può certo essere definita sul seriato di Campobasso, ingombro di folla che nel suo entusiasmo smodato non capiva che danneggiava i concorrenti. Ma nella tappa trionfatrice l'alto valore del due competitori. Belloni ci è parso come l'uomo che finalmente ritrova se stesso, che ha la coscienza del proprio valore e si leva da uno stato di incertezza fisiologico nei propri mezzi. Ma egli si malamente servito dai suoi compagni di squadra.

Dalla folla emerse infatti che l'*empire* non concesse molte molto maggiore spirito di sacrificio e procede con una negligente lentezza nel rifiutare le consolazioni a beneficio del proprio condottiero. Quando Girardengo fora resta sola Belloni, Buysse, Lucotti e Egg. Poi Girardengo si congiunse con Corlaita, Gremo e Calzolari. Ennio due squadre pari, delle quali una aveva due uomini di scompiglio. Ebbene, nel pensiamo che se si fosse stata una maggior solidarietà fra i bianco-celesti forse Girardengo non avrebbe ripreso e sorpassato. Azzini fu molto sfortunato. Ottima la corsa di Bertarelli e sempre notevole la resistenza del piccolo Galetti. Se il Giro fosse di venti tappe si potrebbe scommettere che il vincitore sarebbe ancora lui.

L'ordine d'arrivo

1.o **Ennio Belloni** di Milano, alle 16,45,01, impiegando ore 12,58,3 a compiere i Km. 312,5 del percorso, a una media oraria di Km. 22,300 circa;

2.o *Costante Girardengo*, di Novi Ligure, alle 16,45,03 1/5;

3.o Marcello Buysse, belga, alle 16,45,03 2/5;

4.o Lucotti, alle 16,45,20; 5.o Egg, alle 17,02,10 — 6.o Calzolari, alle 17,05,15 — 7.o Agostoni, alle 17,07,10 — 8.o Galetti, alle 17,31,20 — 9.o Bertarelli, alle 17,17,10 — 10.o Benardi, alle 17,17,10 1/5 — 11.o Lombardi, alle 17,20,20 — 12.o Erba, alle 17,36,10 — 13.o Bordin, alle 17,38,25 — 14.o Azzini, alle 17,47,10 — 15.o Canepari, alle 17,47,10 1/5 — 16.o Corlaita, alle 17,48,05 — 17.o Sala, alle 18,01,10 — 18.o Gremo, alle 18,17,10 — 19.o Costa, alle 18,17,10 1/5 — 20.o Marchese, alle 18,17,10 2/5 — 21.o Ferrari, alle 18,30 — 22.o Pedi, alle 18,37 — 23.o Godivier, alle 18,46 — 24.o Ferrario, alle 18,45 — 25.o Ruggeri, alle 19,14 — 26.o Schierano, alle 19,14.

Il Totalizzatore di Milano (puntate da L. 10) paga: Belloni vincente L. 51 — Girardengo, 2.o vincente, L. 112 — Piazzali: Belloni L. 15 — Girardengo L. 10 — Buysse L. 10 — Lucotti L. 19 — Egg L. 35 — Calzolari L. 18.

Il Totalizzatore di Torino (puntate da L. 5) paga: Belloni vincente, L. 27 — Girardengo, 2.o vincitore, L. 37 — Piazzali: Belloni, L. 8 — Girardengo, L. 7 — Buysse, L. 10 — Lucotti, L. 15 — Egg, L. 28.

La classifica generale
Belloni passa al secondo posto

Dopo la quinta tappa, Belloni, che ha continuato a risalire nella classifica generale, passa al secondo posto, a 21 minuti, 1 secondi e 1/5 da Girardengo. Le prime posizioni sono così [illegible]: 1.o Girardengo, in ore 69,7,10 — 2.o Belloni, in ore 69,28,15 1/5 — 3.o Calzolari, in ore 69,28,56 — 4.o Buysse, in ore 69,29,56 2/5 — 5.o Sivocci, in ore 69,45,3 2/5 — 6.o Agostoni, in ore 69,47,43 3/5 — 7.o Galetti, ore 69,52,38 2/5 — 8.o Canepari, in 69,56,18 1/5.

Seguendo lo Sport

Il Totalizzatore per il Giro d'Italia

Le scommesse per la VI Tappa Napoli-Roma si ricevono presso l'Agenzia F. Brayda, di Alessandro Perlo, Galleria Nazionale, Torino. Puntate da L. 5. Indirizzo telegrafico: Perlo, Galleria Nazionale, Torino.

Il V Gran Premio d'Allevamento
(L. 20.000)

Bologna, 29, notte.

Oggi all'Ippodromo Zappoli si è corso il Gran Premio d'allevamento per 3 corse al trotto: L. 20.000 m. 1609, vinc. tre prove. Fu classificato 1.o Leopardo di G. Branchini, 2.o Rhea di Fezzi, 3.o Doudelle di Goberti, 4.o Eridania di Bersani-Garagnani, 5.o Orlando di Pirovano.

La crisi capitolina
Le dimissioni del sindaco Colonna

Roma, 29, notte.

La crisi nell'amministrazione municipale di Roma, che si era cercato di evitare nei giorni scorsi, è oggi scoppiata. Il sindaco principe Colonna ha inviato una lettera all'assessore anziano per rassegnare nella Giunta le proprie dimissioni. Eguale proposito ha l'on. Prospero Colonna avevo esposto nelle due recenti tornate di Giunta. Era prevalso però il consiglio di rimanere in carico perchè le dimissioni potevano essere interpretate come una fuga dinanzi all'agitazione degli impiegati ed alla gravissima situazione finanziaria del Comune. La lettera odierna del sindaco motiva le dimissioni con ragioni personali, ma è evidente che a tale deliberazione non [illegible] la recente agitazione.

La vertenza con gli impiegati è stata risolta con l'assegnazione delle 100 lire mensili richieste dal personale, il che rappresenta per i contribuenti un nuovo onere annuale di oltre 10 milioni. Ma dove si troverà il Comune di Roma? La Giunta si è riunita d'urgenza, questa sera, per tentare tutto il possibile affinchè il principe Colonna desista. Qualora il sindaco insistesse nelle sue dimissioni, si prospetta la possibilità che, nella assenza del Colonna, venga nominato un pro-sindaco. Qualora poi la Giunta non riuscisse a trovare una soluzione conciliativa, negli ambienti capitolini si afferma che le dimissioni del sindaco potrebbero essere seguite da quelle della maggioranza. Frattanto è stata rinviata la seduta consigliare, che doveva aver luogo domani. Si avrà invece l'assemblea dei consiglieri di maggioranza per esaminare e risolvere la situazione che è creata dalle dimissioni del sindaco.

Lo sciopero ad oltranza
dei metallurgici napoletani
Gli impiegati privati riprendano il lavoro

Napoli, 29, notte

Contrariamente a quanto è stato pubblicato dai giornali romani, le trattative fra i rappresentanti delle organizzazioni metallurgiche e quelle industriali non hanno approdato ad un risultato positivo, oggi nel comizio tenuto dai metallurgici si è deciso di troncare le trattative e di proseguire lo sciopero ad oltranza. Lo sciopero degli impiegati privati è terminato con la completa vittoria degli impiegati. Essi riprenderanno il lavoro domani. Gli aumenti concessi sono del 20 00 sulle prime cento lire e del 30 00 sulle seconde cento lire.

Le giornate dell'industria italiana a Vercelli

Vercelli, 29 notte.

Oggi si sono iniziate le giornate dell'industria tessile organizzate dalla Lega Economica Nazionale, sezione di Vercelli, le quali hanno incontrato molto il favore del mondo commerciale ed industriale che persegue intere interessanti e ricche, delle quali vengono pure note le celebrate specialità eseguite e le belle filature vercellesi, le meccaniche, che hanno così [illegible] esportazione all'Estero, le maglierie di cotone, di lana, di seta e i nobili articoli, che numerosi sono gli espositori, e il Ministero dell'industria e Commercio, la Camera di Commercio di Torino, la Cassa di Risparmio e la Federazione Industriale di Vercelli, hanno designati premi e medaglie.

NOTIZIARIO ITALIANO

Nella sede del collegio dei ragionieri di Alessandria è stata affissata il contratto di lavoro collettivo che verrà valere per i lavori da eseguirsi nel comune e zone ad esso confinanti, dei muratori. Lo stesso sarà rivedato con apposita tabella in base ad un minimo di otto ore giornaliere, sulle tariffe della provincia di Alessandria. Il contratto è entrato a partire in base ai seguenti minimi: muratori, L. 1,65; specialisti, L. 1,45; apprendisti, L. 1,10; caldinai e terrazzieri, L. 1,10; manovali, L. 1,00; lavoranti giovani, L. 0,80; garzoni, L. 0,60. Il lavoro eseguito dopo l'orario del settimo è retribuito con 50 % in più del salario normale. Le ore in più col 30 %. Il contratto regola l'assicurazione dei cottimi, i contributi in natura e l'assistenza in caso di malattia. Le parti si sono pure preoccupate di stabilire che in caso di disoccupazione per cause atmosferiche, gli operai abbiano diritto a un sussidio giornaliero di una somma pari a quella che avrebbero percepito in base alla tariffa di un anno e di un anno per quanto concerne le paste.

I cesarini di Alessandria anche gli stessi quest'anno. Iersera, infatti nel teatro municipale, hanno avuto luogo commemorazione delle indimenticabili giornate della guerra che sono passate in consegnati veramente memorabili. E non poteva essere altrimenti. Il cittadinesco volle dare una commissione particolare ai reduci e ai rappresentanti le Armi. I minimi di ingresso di L. 1,50 all'ora con il 30 % di cottimo per gli uomini e di L. 0,70 all'ora con il 30 % di cottimo per le donne, con larga margine che dare agio di guadagnare sale misure, per i giornalieri, minimo di lire 12 per 8 giornate, e [illegible] per le donne, mancano lire 1,60 all'ora.

Il Consiglio generale della Camera di commercio per i prodotti da stimma a Castello, in seduta odierna, ha approvato il progetto concernente la [illegible] per gli operai addetti settimanale, da cui, subito al sabato si sono dei consecutivi otto giorni di forte assenza in base al minimo orario [illegible] di mezz'ora alcuna e L. 0,40 giorno per un periodo di giorni assenza.

Per il rappresentante la Società del Gaz di Alessandria e la Compagnia degli impiegati dell'azienda stessa è stato concluso in perfetta armonia il [illegible] prendo grande. Durante ed il grande Ernesto [illegible] il concordato col quale gli impiegati prendono atto [illegible] desiderata al cinque richiesti con [illegible] in [illegible] direzionali dalla stessa Società [illegible] [illegible] Torino, Milano ed Alessandria. Il nuovo contratto [illegible] [illegible] [illegible]